

Il Vangelo secondo Marco

Raccontato,
spiegato,
per oggi.

GOOD NEWS

Il Vangelo secondo Marco

Raccontato, spiegato, per oggi.

Hans-Jörg Ronsdorf

2ª edizione, aprile 2020

© Kirche für Alle e.V. – tutti i diritti riservati.

ISBN dell'edizione tedesca: 978-3-9820715-1-0

Kirche für Alle e.V.

Hans-Jörg Ronsdorf

Albis 6 1/2

87477 Sulzberg

hj-ronsdorf@t-online.de

www.hans-joerg-ronsdorf.de

Progetto grafico della copertina: Tobias Stricker

kata Markon

Guardate com'è glorioso Gesù,

lui che supera ogni bellezza!

Alcune indicazioni preliminari

Il Vangelo secondo Marco è piuttosto insolito. Comincia con Giovanni, il profeta irsuto che battezza, e finisce con la brutale crocifissione e la sorprendente risurrezione di Gesù. Marco racconta una storia inquietante, anzi sconvolgente. Con luoghi pieni di demoni, conflitti esplosivi, miracoli stupefacenti di persone guarite, con la misteriosa moltiplicazione del cibo per gli affamati e il potere di Gesù sulle forze della natura.

L'incontro con Gesù nel Vangelo di Marco è un po' come un romanzo d'avventura – pieno d'azione, profondo e ricco di immagini in bianco e nero, che lasciano senza fiato e pieni di domande. *Chi mai è quest'uomo?* A questa domanda Marco dà le risposte giuste.

Il libro che Lei tiene tra le mani è una trasposizione esplicativa del Vangelo di Marco. Accanto a questo testo parafrasato, prenda anche un'altra traduzione. Meglio una traduzione abbastanza letterale, per esempio la Elberfelder, la Luther o la Einheitsübersetzung (traduzioni tedesche della Bibbia).

Marco è uno dei quattro Vangeli. Sono i resoconti completi della vita di Gesù. Marco è il più breve. Ma probabilmente il più antico. È un racconto avvincente, un racconto vivo. Proceda senza sosta, quasi senza fiato, dal battesimo di Gesù nel Giordano fino alla fine sulla croce a Gerusalemme. Un arco di tempo di circa 3 anni.

Questo Vangelo lo può capire un bambino. È come un pozzo d'acqua limpida. Ma un pozzo profondo. Più profondo di quanto sembri. Tesori nascosti, che a prima vista non si notano, sono lì pronti. Questa trasposizione vuole aiutare ad arrivare a queste ricchezze spirituali.

Il testo introduttivo che segue può semplicemente saltarlo o leggerlo più tardi, se desidera entrare subito nel racconto di Marco con il capitolo 1.

L'autore del Vangelo

A lungo si è pensato che Marco fosse solo un riassunto del Vangelo di Matteo. Non era considerato quanto gli altri Vangeli. Finché si è scoperto che, al contrario, gli altri evangelisti conoscevano già Marco e hanno rielaborato il suo racconto. L'*autore* di questo Vangelo non si fa riconoscere nel testo. Due discepoli di Gesù, testimoni oculari, hanno scritto il Vangelo di Matteo e quello di Giovanni. E perché non un racconto di Pietro, il portavoce dei dodici apostoli? Forse non amava scrivere. Era un pescatore. Predicava e insegnava la vita di Gesù, il vangelo del regno. Il suo futuro collaboratore e confidente, Giovanni Marco, ha ascoltato bene. E ha preso appunti. Il collaboratore di Pietro e di Paolo è generalmente riconosciuto come l'autore di questo Vangelo. Per questo si chiama *Vangelo secondo Marco*. In gran parte dalla prospettiva di Pietro. Di un testimone oculare e di uno che era vicinissimo. Più vicino perfino della maggior parte degli apostoli, tranne Giovanni e Giacomo, che con Pietro formavano la cerchia più intima intorno a Gesù. Così questo racconto della vita di Gesù riceve la sua autorità dal legame di Marco con Pietro.

Questo Vangelo è composto da ciò che Pietro ricordava e da ciò che aveva predicato. È, per così dire, materiale di predicazione, destinato a raccontare *la storia di Dio: il ministero di Gesù, la sua morte e la sua risurrezione*. Per questo Marco chiama il suo racconto il vangelo, perché contiene il vangelo predicato, *il vangelo annunciato*. Scrive come un annunciatore che, con il suo Vangelo, porta avanti la buona notizia della salvezza di Dio.

Marco non ha dato grande importanza all'esatto ordine storico degli avvenimenti. Non è appunto solo un resoconto storico. No, il suo Vangelo è un messaggio! Lo ha composto così, secondo il suo scopo.

Per un *evangelista* l'ordine esatto degli avvenimenti non è la cosa più importante. Né elabora il messaggio teologicamente nei dettagli. Questo lo avrebbero fatto altri, più tardi. Rinuncia a descrivere la nascita di Gesù e arriva subito alla sua comparsa pubblica. Come se non vedesse l'ora di cominciare a esporre il vangelo del regno in modo chiaro, convincente e provocatorio.

Quando Marco abbia scritto non si può stabilire con esattezza. Alcuni pensano prima, altri dopo il martirio di Pietro. Si pensa a un periodo tra gli anni

60 e 70 dopo Cristo. Se prima o dopo la distruzione di Gerusalemme, anche questo è discusso dagli studiosi. Nulla però impedisce di datarlo all'epoca dell'imperatore Nerone, dopo l'incendio di Roma e la persecuzione dei cristiani che ne seguì.

Probabilmente scrive per i cristiani di **Roma**. L'incendio di Roma – così si diceva – lo aveva appiccato lo stesso imperatore Nerone. Egli fece ricadere il sospetto sui cristiani. Ne fece i suoi capri espiatori. Si giunse così alla più brutale persecuzione dei cristiani nella «città eterna». Trasformati in torce viventi e gettati alle belve, i cristiani furono colpiti dalla persecuzione nel modo più duro. Marco dedica gran parte del suo Vangelo alla storia della sofferenza, alla passione di Gesù. Scrive della tentazione e dell'opposizione che Gesù sperimentò. È ben immaginabile che gli stesse a cuore soprattutto incoraggiare i cristiani nella persecuzione e nella sofferenza, non semplicemente un resoconto storico della vita e della passione di Gesù.

Chi è Gesù per Marco?

Come descrive Marco Gesù Cristo nel suo Vangelo? Lo chiama il ***Figlio di Dio***. Il Figlio amato del Padre. Già all'inizio diventa chiaro che, come Figlio di Dio, egli è appunto Dio. Come Figlio è il Messia, il Cristo, l'Unto di Dio. Porta il titolo di ***Figlio dell'uomo***. È un'eco di Daniele 7,13, dove egli è in stretta relazione con l'«Antico di giorni», un appellativo dell'ETERNO. Dunque non semplicemente un uomo, il figlio del carpentiere di Nazaret, ma colui che porta questo ***titolo d'onore*** eccelso e unico. È il ***Figlio di Davide***, che ha diritto al trono del regno eterno di Dio.

Non da ultimo è il ***Servo***, anche se Marco non lo chiama direttamente così. Ma ***è venuto per servire*** e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti, per tutti quelli che hanno fiducia in lui.

La missione di Gesù

Quando Marco scrisse, tutto era storia da tempo. Passato. Ciò che a lui, a posteriori, era chiarissimo, non lo era per i discepoli, per la gente e per i suoi nemici mentre le cose accadevano. A loro la missione di Gesù rimase in gran parte nascosta. Fino alla croce. Allora non fu un ebreo, ma un centurione romano a dire, profondamente scosso, chi egli è: *Costui è veramente il Figlio di Dio!* Come se Marco avesse tenuto alta fino alla fine la tensione sull'identità di Gesù, vista dalla parte degli uomini.

La missione di Gesù era *annunciare la signoria di Dio* e proclamarne la buona notizia. Come si doveva rispondere a questo messaggio? Con la fede e con un cambiamento di mentalità, cioè con il ravvedimento.

Per mezzo di lui avvengono i *segni di questa signoria di Dio*: insegnava con autorità, scacciava i demoni, guariva i malati, portava il perdono, guariva i lebbrosi, risuscitava i morti. Tutto questo fa parte del vangelo del regno. Satana e il suo regno vengono attaccati. E sconfitti. Una battaglia spirituale, senza armi. Ma non meno drammatica. Il regno di Dio, però, cresce lentamente. Non arriva appunto tutto d'un colpo, come ci si aspettava. Gli ebrei si aspettavano un capovolgimento radicale, cioè la liberazione dai Romani. Ma Gesù comincia col far capire che prima devono cambiare i cuori degli uomini.

Per Marco la signoria di Dio è iniziata con Gesù e nei suoi seguaci. Ma questa signoria – anche dal punto di vista di oggi – si compirà pienamente solo nel futuro e riempirà la terra, quando il Figlio dell'uomo tornerà dal cielo.

La vera signoria di Dio viene solo attraverso la croce. Si passa per la sofferenza per giungere alla gloria. La croce è la vittoria di Dio. Non una sconfitta. I criteri di Dio sono diversi da quelli del mondo, di allora e anche di oggi. I principi, le leggi, i segni distintivi del suo regno e della sua signoria sono l'amore, il servizio, la dedizione al prossimo, l'umiltà e la pace. Non la violenza e l'assoggettamento. Ricevere e vivere già ora la vita futura del regno eterno: questa è la buona notizia di Marco.

Echi dell'Antico Testamento

Per Marco – e quindi per Pietro – la Bibbia ebraica, l'Antico Testamento, ha un ruolo importante. Ma non la cita come fanno Matteo e Luca. Ci sono rimandi e molti *echi dell'Antico Testamento*. Anche se non sempre stanno in superficie. Ci sono allusioni e piccoli rimandi in gran numero.

Alla luce delle domande che seguono, nel racconto di Marco si riconoscono dei fili rossi: *Come riscrive Marco la storia di Israele?* Ciò significa che per Israele, per mezzo del Messia Gesù, deve esserci una nuova possibilità, un nuovo inizio, anzi un nuovo esodo. Per arrivare spiritualmente là dove Dio vuole il suo popolo: nel suo regno. *Come si ritrova l'antica storia di Israele nella vita di Gesù, che è il vero Israele?* Sembra complicato, ma Gesù si identifica a tal punto con Israele da percorrere ancora una volta il cammino di questo popolo e da voler così liberare Israele per la sua vera destinazione. *Come usa Marco le Scritture dell'Antico Testamento per descrivere il ruolo della Chiesa nel mondo?* Marco stesso fa parte della Chiesa nata per mezzo di Gesù. Anch'essa impara dalle antiche Scritture. All'inizio, per la Chiesa c'era una sola Bibbia, e quella era l'Antico Testamento.

Nella mia trasposizione rinuncio a citare gli altri Vangeli per completare Marco. È il suo messaggio che vogliamo capire. Esistono *armonie dei Vangeli*, in cui i testi di tutti i Vangeli sono messi uno accanto all'altro, per offrire un quadro il più completo possibile degli avvenimenti. È un altro modo di leggere, anch'esso molto interessante, ma qui non è lo scopo.

Gli intenti principali di Giovanni Marco

Per concludere questa introduzione, una *piccola panoramica degli intenti principali* che stanno a cuore a Marco:

La vera identità di Gesù. Durante la vita terrena di Gesù essa resta ancora nascosta a quasi tutti. Questo cambia solo dopo la sua ascensione, quando il vangelo del regno e il Cristo asceso al cielo e intronizzato vengono annunciati dagli apostoli e dai discepoli. Da questa prospettiva compiuta possiamo guardare la vita di Gesù, per così dire con gli occhi illuminati del cuore. Noi conosciamo il segreto!

La passione di Gesù, la storia della sua sofferenza, che mostra chi Gesù è veramente. E, direttamente legate ad essa, persecuzione, sofferenza e martirio come segni distintivi del vero *discepolato*.

La natura e la venuta del *regno di Dio*, come pure la questione del ritorno del Figlio dell'uomo.

Un interesse particolare per la *Galilea*, la parte settentrionale di Israele, ma anche per le regioni vicine delle nazioni, verso le quali Gesù sapeva di essere mandato anche lui.

Il vangelo e che cosa si intende davvero con esso.

La sua descrizione di diversi *gruppi di persone*: dei capi ebrei, della vera famiglia di Gesù e soprattutto quella dei suoi discepoli, i Dodici.

Chiunque ascolta il messaggio di Marco o legge questo Vangelo si trova personalmente davanti a Gesù! *Egli chiede a ciascuno: Chi sono io per te? Ti fidi di me? Mi segui?*

Ora e oggi è il giorno della salvezza, non domani, non chissà quando. Marco presenta Gesù così perché gli siamo fedeli e custodiamo e mettiamo in pratica le sue parole. Sì, perché diventiamo suoi discepoli.

Chi è il vero imperatore?

Prima di entrare nel testo, ancora una breve aggiunta, che riprende tutto ciò che abbiamo annotato finora su Gesù e lo colloca nella tensione politica del tempo in cui scriveva Marco. Gesù è il Figlio di Dio, l'amato di Dio Padre. Nessun imperatore può avanzare veramente questa pretesa. Lo fecero lo stesso. Il primo imperatore romano, Augusto, era chiamato «Divi Filius», figlio del divino. Per gli abitanti dell'Impero romano l'imperatore era una figura messianica, che portava la pace, la «Pax Romana». Ma l'Unto, il Cristo, è soltanto Gesù. Il Principe della pace promesso. A Vespasiano si attribuivano due miracoli: la guarigione di un cieco e quella di una mano inaridita. Se ne deduceva l'approvazione del cielo. Ma è Gesù che compie innumerevoli miracoli e sopra di lui il cielo si apre. I cristiani di Roma, possibili destinatari di questo Vangelo, dovevano sapere che, nella sofferenza inflitta loro dall'impero romano e dal bestiale imperatore Nerone, Cristo, il loro Signore e Salvatore, era più grande e li aveva preceduti nelle loro sofferenze. Non è affondato, ma è salito verso la vittoria definitiva nella risurrezione. Persecuzione, pressione della sofferenza e paura portano i cristiani al limite. Questo porta anche a cadute, tradimento e rinnegamento. Ma in Cristo c'è perdono e ristabilimento, vita che vince la morte e un messaggio della vittoria di Dio sulle potenze che si oppongono a Dio. Marco tocca tutti questi temi non senza intenzione. È un messaggio che non era pensato solo per i cristiani di Roma, ma che vive fino a oggi, più che mai.

Capitolo 1

Così comincia *la buona notizia della vittoria di Dio*: il vangelo di Gesù Cristo. Dell'Unto di Dio, del Messia! Il vangelo del Figlio di Dio. Già i profeti Malachia e Isaia avevano annunciato molto tempo prima l'araldo che doveva precedere Yahweh, il Signore. Che doveva annunciare e preparare la sua venuta: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, che preparerà la tua via. Preparate la via del Signore, di Yahweh, raddrizzate il suo cammino, perché sia accolto degnamente! Dio viene nel giudizio e nella grazia, per ristabilire, così come annunciano Malachia 3 e Isaia 40. In questa citazione risuonano anche le parole del secondo libro di Mosè, di Esodo 23,20: Ecco, io mando un angelo davanti a te, per condurti nel luogo promesso. È la voce della grazia che parla di un nuovo ingresso nella terra promessa. Un nuovo esodo e una nuova conquista della terra da parte di Dio stesso. Come allora, ora Dio viene nella persona e nella potenza di Gesù. *Dio è in marcia per salvare Israele.* Dopo 400 anni in cui i profeti avevano taciuto, anzi Dio non aveva più parlato, ora giungeva la sveglia di Dio per mezzo del profeta Giovanni. A un popolo disperato. Oppresso e incerto se e quando le profezie si sarebbero adempiute. Ma tutto andò diversamente da come ci si aspettava. *Il Messia non cercava un trono, ma prima di tutto cuori puri e un cambiamento radicale di vita. Voleva regnare nei cuori degli uomini.*

L'araldo: Giovanni il battista

Giovanni il battista, l'araldo, non si presentò a Gerusalemme, ma nel deserto della Giudea. Predicava che gli ebrei dovevano farsi battezzare, cambiare radicalmente la loro vita e sottomettersi a Dio. Perché ricevessero il perdono dei loro peccati. Dalla Giudea e dalla capitale Gerusalemme la gente usciva verso di lui. Benché di solito si battezzassero solo i proseliti, cioè i pagani che passavano al giudaismo, si facevano immergere da Giovanni nel fiume Giordano e lavare simbolicamente i loro peccati. Intanto confessavano i loro peccati, li dicevano apertamente e se ne pentivano. Con il battesimo lasciavano il mondo del peccato, come un tempo Israele era fuggito dall'Egitto attraverso il Mar Rosso. Attraverso il fiume Giordano Israele era entrato allora nella terra di Canaan, e anche ora questo significava un nuovo inizio per Israele. Almeno per una parte

di esso. Giovanni viveva senza alcuna comodità. Da solo nel deserto. Portava un semplice mantello di pelo di cammello, tenuto da una cintura di cuoio. Si nutriva di locuste e di miele selvatico. Come Elia, il profeta. Proclamava ciò che tutti dovevano sapere, come araldo del Cristo, del Messia: Dopo di me, quando il mio servizio sarà finito, viene colui che è più forte di me. È così grande e glorioso che io non sono degno nemmeno di chinarmi a sciogliergli i sandali. Io vi ho immersi nell'acqua. Ma lui vi battezzerà nello Spirito Santo. Come hanno annunciato i profeti. Perché non avete bisogno solo di purificazione e di perdono, avete bisogno anche di forza per servire Dio.

Giovanni battezza Gesù

E poi accadde. All'improvviso e inaspettato, benché Giovanni lo avesse annunciato. Gesù, il Figlio di Dio, un uomo della stessa età di Giovanni, suo parente di Nazaret di Galilea, all'improvviso era lì accanto a Giovanni. Tra quelli che uscivano verso di lui al Giordano. E lui, benché fosse il Messia, non un peccatore come gli altri, fu battezzato da Giovanni. Così il Messia si mise dalla parte di quelli che volevano ricominciare, e divenne colui che li precedeva. Come un tempo Giosuè, che condusse Israele nella terra di Canaan. Quando Giovanni e Gesù uscirono dal fiume Giordano, il cielo si squarciò in modo prodigioso e lo Spirito Santo scese su di lui, visibile, come quando una colomba scende dall'alto su una persona. E si udì una voce, dall'alto, che diceva a Gesù: *«Tu solo sei il mio Figlio diletto, il mio tutto, tu sei tutta la mia gioia»*. Già da 30 anni viveva compiacendo a Dio, ma ora era venuto il suo tempo del servizio pubblico. Sarebbero stati solo tre anni e mezzo. Sì, il cielo si squarciò come risposta alla preghiera di Isaia 64,1, che il profeta aveva gridato disperato per i cuori induriti e per il potere delle nazioni straniere su Israele. Dio venne nello Spirito sul Messia, per volgere la miseria, per capovolgere le cose e regnare di nuovo. Doveva cominciare nei cuori degli Israeliti.

Gesù, la sua vita nel servizio

La buona notizia della vittoria di Dio in Gesù è preceduta dalla battaglia. Essa comincia subito dopo il suo battesimo. Perché subito lo Spirito, che era sceso su di lui, lo spinge nel deserto della Giudea. Là rimase quaranta giorni. Come un tempo Israele era rimasto 40 anni nel deserto. Satana, il diavolo e nemico di Dio, in quel tempo cercò di sedurlo. Perché abbandonasse questa battaglia per gli

uomini con compromessi e disubbidienza. In quei giorni era solo, come Giovanni il battista prima di lui. Stava tra le bestie selvatiche. Ma gli angeli di Dio lo servivano, per proteggerlo e rafforzarlo. Il suo Padre celeste gli faceva sapere così che era lì. *Questa prima, importante parte della battaglia per la salvezza degli uomini e della terra intera, il Figlio di Dio la decise per sé e quindi per noi.* Dopo che Giovanni il battista fu consegnato alla morte e la sua voce tacque, Gesù tornò in Galilea. Da allora annunciava la buona notizia del regno di Dio: Il tempo è venuto ora, sì, si compie ciò che è stato predetto. Il regno di Dio si è avvicinato e irrompe con potenza nel mondo. Ora è il tempo di cambiare mentalità, di ravvedersi, di lasciare il peccato e di credere alla buona notizia della vittoria di Dio. Solo così si entra sotto la signoria regale e sotto la benedizione di Dio. Questo vangelo non è una dottrina o un dogma. È una persona. Il Figlio di Dio, che è venuto a noi. Egli intraprende la battaglia contro il peccato, la malattia, la paura, la possessione, la morte e il diavolo. *Dà inizio a un nuovo esodo, quello definitivo, per far uscire Israele e tutti gli uomini dalla prigionia del peccato e di tutte le sue conseguenze.*

I primi discepoli – Gesù chiama dei pescatori a seguirlo

Mentre camminava lungo il lago di Galilea, vede due pescatori, Simone e suo fratello Andrea, che gettavano le reti nel lago. E Gesù disse loro: *Venite e seguitemi.* Vi farò pescatori di uomini. E subito, senza esitare, lasciarono le reti e lo seguirono. E solo un breve tratto più avanti c'erano di nuovo due pescatori che riparavano le reti accanto alle loro barche: Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello. E chiamò anche loro, come gli altri due. Anche loro lo seguirono subito e lasciarono il padre con i garzoni. *Chi era costui, che poteva dire semplicemente: Seguimi?* Negli anni seguenti, e ben presto, lo avrebbero saputo. Non immaginavano di essere proprio loro, i semplici pescatori, a mettere sottosopra il mondo di allora. Avrebbero portato avanti l'opera che Gesù aveva cominciato con loro.

Nella sinagoga di Cafarnao

E Gesù entra a Cafarnao con i suoi discepoli. E di sabato andò subito nella sinagoga. Il luogo dell'insegnamento. Lui, il semplice carpentiere, vi insegnava. E tutti erano stupiti delle sue parole, perché insegnava come uno che aveva *autorità*. Parole vive, coinvolgenti, anzi parole di vita. Del tutto diverso da come

si era abituati con gli scribi. Loro sapevano solo citare Mosè e i loro dotti, ma lui parlava come se fosse la sapienza in persona, come un secondo Mosè.

In quella sinagoga c'era un uomo posseduto da uno spirito immondo e malvagio. Questo spirito controllava quell'uomo e lo costringeva a fare ciò che altrimenti non avrebbe mai fatto. Gli spiriti erano immondi e contaminavano coloro di cui prendevano possesso, facendo cose che sfiguravano completamente la loro umanità. Quell'uomo, anzi lo spirito maligno, quel demone dentro di lui, disse a Gesù: Che c'è fra noi e te, Gesù, Nazareno? Sei venuto per mandarci in rovina? Io ti conosco e so bene chi sei, ***il Santo di Dio!*** E Gesù gli ordinò con forza: Taci ed esci da lui! Riluttante a lasciare quell'uomo, lo strattonò di qua e di là e gridò a gran voce la sua sconfitta. E uscì da lui. Tutti furono sbigottiti, perché nessuno di loro aveva mai visto una cosa simile. E tutti si chiedevano e dicevano tra loro: Ma che cos'è questo? Che insegnamento nuovo è mai questo? Perché con un'autorità irresistibile comanda perfino agli spiriti maligni, contro i quali noi siamo impotenti, e loro gli ubbidiscono, anzi fuggono davanti a lui? ***Lui parla e avviene come dice.*** E il fatto si diffuse in Galilea come un incendio.

Nella casa di Simon Pietro

E subito dopo lasciarono la sinagoga e andarono nella casa di Simone e di Andrea. C'erano anche Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre. Lo dissero a Gesù senza particolari aspettative. Almeno doveva saperlo. Allora Gesù si avvicinò a lei, le prese la mano e la febbre la lasciò all'istante. Era subito senza febbre, e si mise subito a servirli e preparò loro da mangiare.

Venuta la sera, quando il sole era tramontato, la gente gli portò tutti i malati e i sofferenti e tutti gli indemoniati. Erano ancora nella casa di Simone e la gente, anzi quasi tutto il villaggio di Cafarnaon, stava alla porta. Ed egli guarì quanti più poteva, che soffrivano delle malattie più diverse. E scacciò molti demoni. Sono spiriti invisibili, immondi e malvagi. E Gesù vietava loro di parlare di lui, perché lo conoscevano. Lo conoscevano già da molto tempo, prima che venisse sulla terra come uomo. Sapevano che era il ***Santo di Dio, che aveva cominciato la battaglia per gli uomini, per liberarli da loro. E dalle malattie e dai loro peccati.***

La mattina dopo, molto presto, quando tutti dormivano ancora ed era ancora buio, si alzò e uscì. Andò in un luogo solitario e deserto. Per pregare da solo.

Cercava la comunione con suo Padre e implorava forza, sapienza e guida come il perfetto Servo di Dio. Quando Pietro e gli altri si accorsero che non era in casa, andarono a cercarlo. Quando poi lo ebbero trovato, gli dissero: Tutti ti cercano. Ma lui disse: Andiamo anche negli altri villaggi, per predicare anche là, perché per questo sono venuto. Non posso restare in un solo luogo. Molti altri ancora devono ascoltare la buona notizia. E in tutti i villaggi dove arrivavano, andava nelle sinagoghe e annunciava il vangelo, la buona notizia, e scacciava i demoni.

Il lebbroso sulla strada

Lungo il cammino gli si avvicina un lebbroso. Sulla strada fuori dalla città, perché non poteva mai entrare in città. Si getta davanti a lui e lo supplica: Se vuoi, puoi rendermi puro dalla mia lebbra! Gesù fu toccato nel profondo da questo grido d'aiuto disperato, ma anche dalla sua fiducia. Stese la mano con profonda compassione e misericordia. *Lo toccò.* Senza alcuna paura di essere contagiato lui stesso da questa malattia della pelle altamente infettiva. Gesù disse: Lo voglio, sii purificato! E subito la lebbra sparì, fu completamente purificato. Lui, che era condannato a morire da vivo, aveva riavuto la vita. E Gesù gli ordinò severamente di tenere la bocca chiusa, e lo mandò dal sacerdote. Doveva andare dal sacerdote secondo la prescrizione di Mosè in Levitico 14, offrire un sacrificio di purificazione e farsi dichiarare puro da lui. Ma lui se ne andò e lo raccontò dappertutto. Sì, non riusciva a tacere e festeggiava la sua guarigione dovunque potesse.

Ciò ebbe come conseguenza che Gesù non poteva più entrare apertamente in città. Perciò Gesù stava fuori, in luoghi deserti. Ma anche là la gente accorreva a lui da ogni parte.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa che vorresti fare nella tua vita?

Che cosa ti entusiasma di Gesù?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui! Esprimigli la tua ammirazione!

Hai delle domande, c'è qualcosa che non ti è chiaro – scrivilo!

Capitolo 2

Perdono e guarigione per un paralitico

Dopo alcuni giorni tornò a Cafarnao. In una casa. La cosa si seppe in paese. E di nuovo vennero tutti. Stavano alla porta e dappertutto, tanto che non si riusciva più a passare. E Gesù annunciava loro la parola di Dio, la buona notizia del regno di Dio. Allora arrivarono *quattro uomini che portavano un paralitico sulla sua stuoia*, per portarlo da Gesù. Ma a causa della grande folla non riuscivano ad arrivare fino a Gesù. Senza pensarci due volte salirono con lui sul tetto della casa e aprirono il tetto di paglia e fango. Era un tetto semplice, facile da riparare. E calarono il paralitico attraverso il buco dentro la casa dove si trovava Gesù. Proprio davanti ai suoi piedi. Un'azione drammatica. Una richiesta di guarigione senza parole. Quando vide che cosa facevano quegli uomini, e la loro fede che lui poteva guarire quell'uomo, disse al paralitico: *Figlio mio, i tuoi peccati ti sono perdonati!* Forse, così pensavano tutti quelli che lo videro, intendeva il danno al tetto. Ma queste parole andavano molto più a fondo e significavano molto di più. Benché non fosse venuto da Gesù per il perdono, Gesù gli dona prima la cosa più importante di cui un uomo ha bisogno. La guarigione del cuore e una coscienza pura. Il perdono di Dio è la cosa più importante. E il perdono tra le persone è il seme più forte della pace. C'erano lì seduti degli scribi, sconcertati da queste parole. Che cosa diceva costui? Bestemmia. Chi può perdonare i peccati – se non Dio solo? Deve andare dal sacerdote e solo là può ricevere il perdono, insieme a un sacrificio. Questo pensavano dentro di sé. Gesù percepì subito nel suo spirito la loro reazione. Che cosa state pensando nei vostri cuori? Che cosa, secondo voi, è più facile, dirgli: I tuoi peccati ti sono perdonati, oppure: Alzati, prendi il tuo letto e cammina? Ma affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità di perdonare i peccati sulla terra, proprio come Dio in cielo, dice al paralitico: Alzati, prendi il tuo letto e va' a casa. Allora il paralitico si alzò subito e prese il suo letto. Davanti a tutti quelli che si erano radunati dentro e fuori la casa, passò in mezzo a loro sano e guarito. Tutti furono fuori di sé dall'entusiasmo e lodavano Dio. Perché solo lui poteva aver compiuto questo miracolo. E Dio era davvero lì nella casa, solo che non lo sapevano. Una cosa simile non l'avevano mai vista prima.

Levi, il pubblicano

Poi Gesù e i suoi discepoli tornarono al lago lì vicino. Di nuovo tutta la folla venne da lui. Là insegnava loro le cose di Dio con parole che non avevano mai sentito. Lungo la strada vide Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, là dove si passava dal territorio di un figlio di Erode a quello di un altro. Era un mestiere odiato, protetto dai Romani. Nessuno voleva pagare quel dazio, soprattutto non a uno di loro. Lui, un israelita, veniva evitato come un traditore.

Gesù gli disse, come prima già agli altri discepoli: ***Seguimi!*** Del tutto sbalordito che qualcuno si interessasse a lui e lo chiamasse personalmente per nome, si alzò subito, raccolse le sue cose per sempre e lo seguì. E Levi, cioè Matteo, invitò Gesù a casa sua e diede inizio a una festa allegra. Vennero molti suoi colleghi. E stavano comodamente a tavola. Gesù e i suoi discepoli con pubblicani e peccatori. Quelli che erano esclusi dalla sinagoga. Erano conosciuti in paese e venivano evitati. Molti di loro lo seguivano, perché vedevano la sua misericordia e si sentivano attratti da lui. Quando gli scribi e i farisei lo videro, furono sconvolti ancora una volta. Come poteva fare festa con queste persone? Lo dissero ai discepoli, perché non osavano dirlo a lui direttamente. Ma Gesù li sentì e disse: Non sono i forti ad aver bisogno del medico, ma i malati. Perché il medico dovrebbe stare solo dai sani? ***Sono venuto a portare salvezza e guarigione, per Israele e per il mondo intero.*** Sono venuto a chiamare i peccatori nel regno. E non i giusti. O quelli che pensano di esserlo. I peccatori non devono restare peccatori, io porto perdono e guarigione dei cuori. Non predico solo il ravvedimento, ma divento anche loro amico e sto a tavola con loro.

Gesù e il digiuno

I discepoli di Giovanni il battista e i discepoli dei farisei digiunavano. Per un certo tempo non prendevano cibo. Chiesero a Gesù perché mai i suoi discepoli non digiunassero. Allora egli rispose loro: Possono gli invitati alle nozze digiunare mentre lo sposo è con loro? Non possono proprio digiunare, mentre lo sposo è con loro. Ma verranno i giorni in cui digiuneranno. Allora, quando lo sposo sarà loro tolto, anzi quando scribi e farisei uccideranno lo sposo e crederanno di poter porre fine alla festa di nozze. Il grande banchetto nuziale è un'immagine splendida del mondo nuovo di Dio, che viene creato per mezzo di Cristo. Un mondo nuovo, in cui ognuno avrà più che a sufficienza e ci saranno

pace e giustizia per tutti. Nessuno cuce una toppa di stoffa nuova su un vestito vecchio. Altrimenti la toppa nuova si strappa, il nuovo dalla stoffa vecchia e consumata, e lo strappo diventa peggiore di prima. E nessuno mette vino nuovo, che fermenta ancora, in otri vecchi. Perché il vino nuovo farà scoppiare gli otri vecchi. Allora si rovinano tutti e due. Il vino nuovo va messo in otri nuovi. *Gesù portava qualcosa di completamente nuovo. Guarigione, perdono, misericordia, vicinanza agli emarginati e la possibilità di ricominciare.* Questo non entrava nel pensiero irrigidito e nelle tradizioni degli scribi e dei farisei. Avevano da tempo gonfiato l'antico fino a farne un sistema umano di innumerevoli comandi e divieti e di tradizioni inutili. Così si erano allontanati da Mosè e dalla Scrittura. Ma l'esclusione perpetua dei peccatori dalla comunità trovò fine nella grazia di Gesù. Gesù sfidava gli ebrei del suo tempo, e anche oggi tutti gli uomini, ad ascoltarlo e a seguirlo. Lui, che è la vita e dà una vita nuova. Per tutti, soprattutto per gli emarginati, i rifiutati e i peccatori. Il nuovo era iniziato in lui e il vecchio doveva cedere ed essere lasciato indietro.

Gesù e il sabato

Di sabato Gesù passava per i campi di grano. Con lui c'erano i suoi discepoli, che camminando strappavano delle spighe. Allora i farisei gli dissero: Guarda, i tuoi discepoli fanno una cosa proibita. Se altri lo avessero fatto, non gliene sarebbe importato nulla. Ma su Gesù e i suoi discepoli stavano bene attenti, per trovare qualcosa con cui poterlo accusare. Allora disse loro: Non avete mai letto che cosa fece Davide, quando lui e quelli che erano con lui avevano molta fame? Quando, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della presentazione, che nessuno può mangiare tranne i sacerdoti? E ne diede a tutti. Disse loro: Il sabato è stato fatto per l'uomo, perché dopo una settimana faticosa possa riposarsi e ringraziare Dio. Non è l'uomo che è stato fatto per il sabato. Il sabato è dato per l'uomo. L'uomo c'era prima. Dovete saperlo: il Figlio dell'uomo è Signore del sabato. Qui Gesù alludeva indirettamente al fatto di essere il Figlio di Davide, il re non ancora riconosciuto e non ancora incoronato sul suo trono. E come Signore del sabato era anche colui che aveva creato il sabato.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Capitolo 3

Guarigione di sabato nella sinagoga

Ed entrò di nuovo nella sinagoga di Cafarnao, lo stesso giorno, di sabato. Là c'era un uomo che aveva una mano secca e paralizzata. E lo spiavano, per vedere se lo avrebbe guarito di sabato. Che potesse farlo, ormai lo sapevano bene, ma per loro adesso questo non contava niente. Perché cercavano disperatamente un motivo per accusarlo. E Gesù dice all'uomo dalla mano inaridita: Vieni qui e mettiti in mezzo. Tutti devono vederti. Poi disse a quelli che lo spiavano: È lecito, in giorno di sabato, fare del bene o fare del male? È lecito salvare una vita o uccidere omettendo di soccorrere? Rimasero seduti senza una parola e tacevano. Che cosa potevano rispondere, del resto, a questa questione di coscienza? E se fossero stati loro ad aver bisogno di aiuto e avessero potuto riceverlo di sabato? Allora li guardò, tutti quelli che sedevano lì in silenzio e non riuscivano a dire che *si deve fare il bene in ogni tempo* e che, senza alcun dubbio, si deve salvare la vita sempre e in ogni momento, non importa se è sabato. Guardò su di loro, tutto intorno, con ira. Non li punì con la maledizione di una mano rinsecchita. No, era profondamente rattristato per questa ostinazione e durezza dei loro cuori. Poi guardò l'uomo in mezzo e gli disse: Stendi la mano! E lui la stese e all'istante fu guarita. Lui faceva il bene, e loro volevano impedirlo.

Allora gli scribi uscirono furibondi e si consultarono con gli erodiani, i capi politici, su come poterlo uccidere. Loro stessi non avevano l'autorità per realizzare il loro proposito, ma dovevano allearsi con l'autorità politica, dopo averla però convinta. La loro decisione comunque era presa, la domanda era solo quando avrebbero potuto colpire.

Guarigioni di massa presso il lago di Genezaret

E Gesù se ne andò con i suoi discepoli verso il lago. Lo seguì una grande folla dalla Galilea, anche dalla Giudea e da Gerusalemme. E dall'Idumea e anche dall'altra sponda del Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone. Erano tantissimi. Avevano sentito che cosa faceva e che non respingeva una sola persona. Per questo venivano tutti. Era una sensazione. Per non essere

schiacciato da quella folla, disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca. Perché guariva tutti quelli che venivano. La folla premeva. E si gettavano perfino su di lui, scavalcando gli altri, per toccarlo. E quando venivano degli indemoniati, cadevano davanti a lui, in ginocchio. E gli spiriti immondi che erano in loro gridavano spaventati e agitati: Tu sei il Figlio di Dio! Ciò che riconoscevano non serviva loro a niente e non piaceva loro, perché erano impotenti. Sentivano che era venuto il tempo della loro sconfitta. Intuivano che avrebbero perso questa battaglia. Per questo cercavano, con queste affermazioni, di mantenere il controllo su di lui.

Ma non erano loro destinati a rendere nota la verità su Gesù. E il tempo non era ancora maturo. E Gesù li minacciava severamente, perché non rendessero pubblico chi egli è.

Gesù chiama i dodici discepoli

Poi salì su un monte e chiamò a sé tutti quelli che voleva. Ed essi andarono da lui. Erano seguaci e non solo persone che venivano per essere guarite. Fra loro ne scelse dodici. Questi dovevano stare con lui. Dovevano imparare e vivere ciò che viveva Gesù, per essere preparati. Questi li avrebbe mandati a fare ciò che faceva lui: predicare e scacciare con autorità gli spiriti maligni, i demoni. La battaglia continua. Questa chiamata e questo servizio dovevano essere estesi, perché Gesù da solo, come uomo, era limitato. E un giorno non sarebbe più stato visibilmente con loro. E ne scelse dodici fra loro. Come le dodici tribù d'Israele. Nei dodici apostoli si rende visibile che Dio ha in vista tutto Israele e che il ristabilimento d'Israele nel regno è previsto. Non si tratta solo di una missione di guarigione, ma di un rinnovamento sotto ogni aspetto. Questi erano *i Dodici*:

- Simone, al quale diede il nome di Pietro (pietra)
- Giacomo, figlio di Zebedeo
- Giovanni, fratello di Giacomo. A questi due diede il nome di Boanerges, figli del tuono.
- Andrea
- Filippo
- Bartolomeo
- Matteo
- Tommaso

- Giacomo, figlio di Alfeo
- Taddeo
- Simone il cananeo
- Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

La famiglia del Messia – prima parte

Gesù entra in una casa. E di nuovo molta gente viene da lui. Lui e i suoi discepoli non riescono nemmeno a mangiare il loro pane. Lo seppe la sua famiglia, e partirono per andarlo a cercare. Ne avevano abbastanza di tutto quel trambusto intorno al loro fratello. Dicevano che era completamente uscito di senno. La gente li additava, era imbarazzante per loro.

La bestemmia contro lo Spirito

Scribi importanti erano scesi da Gerusalemme. Avevano sentito e visto ciò che accadeva. Lo giudicarono in fretta e con una durezza mai vista prima: In lui agisce Belzebù, il principe dei demoni. Per mezzo di lui e della sua forza scaccia i demoni dagli indemoniati. Allora Gesù li chiamò a sé e parlò loro in parabole: Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso e combatte contro se stesso, non potrà reggersi. Se una casa è divisa in se stessa, non potrà reggersi. Se Satana, il principe dei demoni, è insorto contro se stesso e combatte contro se stesso, non può sopravvivere. Sarebbe la sua fine. Nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e rapinargli le sue masserizie, se prima non ha vinto e legato l'uomo forte. Solo allora può saccheggiare la casa. ***Io sono il vincitore*** e comincio a portar via le masserizie, come potete vedere.

In verità vi dico: Tutti i peccati saranno perdonati agli uomini e anche tutte le bestemmie. Ma chi bestemmia contro lo Spirito Santo, nella cui potenza io scaccio i demoni, non ha perdono in eterno. Si rende così colpevole di un peccato eterno. La loro bestemmia era attribuire a Gesù uno spirito immondo, nella cui forza egli avrebbe fatto tutte quelle cose. Chi crede questo e vi rimane, senza ravvedimento non riceverà perdono.

La famiglia del Messia – parte 2

Nel frattempo erano arrivati sua madre e i suoi fratelli e stavano davanti alla porta. La gente sedeva intorno a lui e lo ascoltava. Poi la notizia gli arrivò: Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano. Allora rispose loro:

Chi sono mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle? E si guardò intorno e guardò tutti quelli che gli sedevano attorno. Poi disse: Guardate, voi tutti siete mia madre e i miei fratelli! *Chiunque fa la volontà di Dio, questi è mio fratello e mia sorella e mia madre!*

Questa è la vera famiglia di Dio, che oggi, dopo 2000 anni, si è diffusa su tutta la terra e un giorno vivrà nella casa del Padre. Per sempre come la famiglia di Dio.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, forse anche qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande, c'è qualcosa che non ti è chiaro, allora scrivilo!

Capitolo 4

Gesù illustra il regno di Dio con parabole

La parabola del seminatore e dei quattro terreni: «Ascoltate»

E Gesù continuò il suo compito di annunciare. Ancora una volta presso il lago di Genezaret. Veniva sempre più gente. Per non essere schiacciato e per raggiungere comunque quante più persone possibile, prese una barca e si allontanò di qualche metro dalla riva. Come in un'arena, raggiungeva molte persone. La superficie dell'acqua portava le sue parole fino a tutti quelli che ascoltavano. E insegnava molte cose alla gente e ai suoi discepoli con paragoni, con parabole. Nel suo insegnamento diceva loro: *Ascoltate!* Immaginate il contadino che va nel campo con la semente e semina, spargendo il seme nel modo più uniforme possibile. Una parte cadde sulla strada. Vennero gli uccelli e beccarono via tutto. Un'altra parte del seme cadde su un terreno sassoso, dove c'era poca terra. Là il seme spuntò presto e crebbe. Quando il sole vi batté sopra, i germogli seccarono presto, perché non avevano radici profonde.

Un'altra parte del seme cadde fra le spine. Anche queste crebbero in fretta, ma fra le spine il seme che cresceva fu di nuovo soffocato. Anche qui non ci fu frutto. Poi del seme cadde in buona terra. Germogliò, crebbe alto e portò frutto. In misura diversa: una spiga con 30, un'altra con 60 e un'altra ancora perfino con 100 chicchi. *Chi ha orecchi per udire, ascolti con precisione, con attenzione e con apertura!* Più tardi, quando tutti erano tornati a casa, i Dodici e tutti quelli che erano ancora intorno a lui gli chiesero: Che cosa significano queste parabole? Che cosa vuoi dire con queste? Allora lui, che è egli stesso il divino seminatore, disse loro: A voi che siete con me e mi seguite è dato di comprendere il segreto del regno di Dio. Per voi non è più un segreto, ma conoscenza e comprensione, perché vi è stato rivelato. Ma a quelli che sono fuori, che non ascoltano davvero con il cuore aperto, viene raccontato in parabole. Come dice già Isaia 6,10: Affinché guardando guardino e non vedano, e udendo odano e non comprendano, perché non si convertano e non sia loro perdonato. Ci sono molti cuori duri e induriti, che sentono e vedono ciò che dico e faccio. Ma che cosa deve ancora succedere perché credano?

E dice loro: Ma non capite questa parabola? Come farete allora a capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola di Dio, annunciandola e trasmettendola, così come faccio io, perché cada nei cuori, anzi sul terreno del cuore. Quelli lungo la strada sono le persone che ascoltano sì la parola, ma poi viene Satana, il diavolo, e porta via la parola e non resta nulla. Vuole impedire a ogni costo che la signoria regale di Dio si apra un varco verso tutti gli uomini. Ci sono quelli che accolgono con gioia la parola di Dio, la buona notizia. È il seme che cade sul terreno sassoso con poca terra. Questi non hanno radici, sono volubili, gente del momento. Quando la fede viene messa alla prova dalla tribolazione o dalla persecuzione a causa del vangelo, sono del tutto sorpresi. Delusi, gettano di nuovo la fede fuori bordo. Poi ci sono quelli seminati fra le spine. La parola è giunta nel loro cuore, comincia a crescere. Ma poi vengono le preoccupazioni della vita, per le quali non ci sono soluzioni rapide, che forse si aspettavano dal vangelo. Anche la seduzione della ricchezza e della carriera distoglie lo scopo della vita dalla parola. I desideri di tante cose prendono spazio nella vita. Cose come queste soffocano la parola del vangelo. È stato solo un breve risveglio. E poi ci sono quelli in cui la parola incontra un buon terreno. Dove c'è disponibilità a convertirsi e fedeltà, dove la parola viene accolta e porta frutto, e dove essa è più importante di ogni altra cosa. Nonostante le difficoltà e le domande. Costoro portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta, chi il cento per uno. Frutto che Dio stesso fa crescere e maturare in loro.

La parabola della lampada

Gesù disse loro: Una lampada non c'è perché la si metta sotto un vaso o sotto il letto. Deve essere messa là dove illumina tutto. Tutto ciò che è nascosto nel buio un giorno sarà manifestato, anche tutto ciò che è segreto verrà alla luce.

Il mio messaggio, il vangelo del regno, non rimane nascosto. Sarà portato in tutto il mondo, quando sarò risorto e sarò sul trono di mio Padre.

Chi ha orecchi per udire, ascolti con precisione, con attenzione e con apertura!

Con la misura con cui misurate, sarà misurato e distribuito a voi. Come giudicate me, così riceverete. Se accogliete me, ricevete tutto. Chi ha me, riceverà ancora di più da me, anzi tutto. Chi è solo curioso di sapere chi sono, chi non mi crede e non mi segue, perderà ogni interesse per me. E non avrà parte al regno di Dio.

La parabola del seme che cresce

Con il regno di Dio è come quando un uomo esce e semina il seme nel campo. Dopo averlo fatto, non può fare altro che aspettare, andare a dormire e alzarsi di nuovo. E questo molte volte. Così come anche il seme dapprima dorme nel terreno, finché germoglia e cresce. Come il seme cresca e come ciò avvenga, lui non lo sa. La terra produce frutto come da sé – come una risurrezione –, prima l'erba, poi la spiga e poi nella spiga crescono i chicchi di grano. Quando il grano è maturo, egli parte con la falce e raccoglie la messe. Sì, la messe viene raccolta, come annuncia già Gioele 3,13. I piccoli inizi sono necessari e preziosi. E da non disprezzare mai. Ci vuole tempo per crescere. La signoria regale di Dio non è visibile e presente ovunque tutto d'un colpo. Tutto ha bisogno di tempo per maturare e crescere. Ma la mietitura di Dio, a lungo attesa, verrà. *Sì, verrà. Seminate la parola e perseverate!*

La parabola del più piccolo seme di senape

E disse: A che cosa possiamo paragonare ancora il regno di Dio? A un granello di senape, che viene messo nella terra come il più piccolo e insignificante dei semi. Ma poi spunta e diventa grande. Più grande di tutti gli ortaggi. L'arbusto mette rami, così grandi che perfino gli uccelli fanno il nido alla loro ombra. È cominciato in piccolo, con Gesù e i Dodici, ma alla fine il regno di Dio si estenderà su tutta la terra. Con molte altre parabole parlava alla gente. Ma solo in parabole. Ai suoi discepoli le spiegava in disparte e in modo dettagliato.

Gesù domina la tempesta sul lago di Genezaret

Quel giorno, verso sera, Gesù dice ai suoi discepoli: Passiamo all'altra riva del lago. Si congedarono dalla folla. I discepoli prepararono la barca e presero con sé Gesù, così com'era. Stanco ed esausto. Altre barche si unirono a loro. Allora dal nulla si scatenò una violenta tempesta. Forti venti discendenti scendevano dalle alture. Come una potenza nemica. Sì, era un attacco contro il Figlio di Dio. Le onde si abbattevano nella barca, tanto che già si riempiva d'acqua. Una situazione minacciosa. Gesù era a poppa. Si era addormentato su un cuscino, fiducioso che la protezione del suo Padre celeste fosse lì in ogni momento. I discepoli lo svegliarono e gli dissero in tono di rimprovero: Maestro, non t'importa che moriamo? Gesù si svegliò dal sonno. Sgridò il vento e lo

minacciò: Taci e calmatì! E così come la tempesta era venuta, si placò. Si fece una grande bonaccia. E disse loro: Perché vi perdetevi d'animo? Non avete fede? Ci sono io. E i discepoli furono presi da un grande timore, quasi come avevano avuto paura della tempesta. E sgomenti sussurravano tra loro: *Chi è costui, al quale ubbidiscono il lago e il vento? Con chi abbiamo a che fare?*

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande o c'è qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

Capitolo 5

Liberazione dell'uomo indemoniato sull'altra riva, a Gergesa

Dio si rivela a quelli che non lo cercavano (Isaia 65,1-5)

Arrivano con la barca sull'altra sponda del lago, nel paese dei Geraseni. A quei tempi non era Israele, ma terra straniera, la Decapoli. Era un territorio di dieci città nella provincia di Siria. Appena sceso dalla barca, subito gli venne incontro un uomo. Costui aveva uno spirito immondo, dal quale era posseduto. Abitava nelle tombe scavate nella roccia, tra i morti. In città non poteva vivere. Perché era indomabile, era un pericolo per tutti. Neppure con una catena lo si poteva legare. Spesso gli avevano messo i ceppi ai piedi e lo avevano legato con catene, ma era così forte che le spezzava ogni volta. Non c'era nessuno abbastanza forte da domarlo, perché era come una bestia selvatica. Giorno e notte stava fra le tombe e sulle colline. Era l'incarnazione dell'impurità. Andava in cerca dei cadaveri. Incarna la morte vivente. Gridava forte e si percuoteva con le pietre. Nudo, isolato, un relitto. Era la persona più disumanizzata e misera che ora incontrava Gesù.

Non è forse quest'uomo un'immagine del mondo intero, che nel suo caos anela alla liberazione e alla guarigione?

Quando quest'uomo vide Gesù da lontano, corse verso di lui e cadde a terra davanti a lui. Gridava forte, ma erano le parole dello spirito immondo: Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Perché sei qui? Non ho nessuna possibilità contro di te. Tu sei il forte. Ti scongiuro, non tormentarmi, come io ho tormentato quest'uomo! Perché Gesù gli diceva: Esci da quest'uomo, demone immondo e tormentatore! E Gesù gli domandò: Qual è il tuo nome, spirito immondo? Egli rispose: Il mio nome è Legione, perché siamo molti. Una legione romana era composta da 6000 soldati e 120 cavalieri. L'uomo non era posseduto da un solo demone, ma da molti. E i demoni lo pregavano più volte e con insistenza di non mandarli via da quella regione. Sul pendio ripido pascolava un grande branco di porci. E gli spiriti immondi gli chiesero di poter entrare nei porci, perché cercano sempre una dimora, uomini e, se non è possibile altrimenti, anche animali. E Gesù lo concesse loro. Quando gli spiriti immondi

entrarono nei porci, impuri per gli ebrei, continuarono la loro opera distruttiva. Il branco si precipitò giù per il pendio nel lago e annegarono tutti. Non perché lo volesse Gesù, ma perché lo volevano i demoni. Erano circa 2000 porci. Forse volevano così aizzare la gente contro Gesù. E ci sono riusciti. *Ma l'uomo ora era puro e libero.* I porcai fuggirono, quando videro sgomenti ciò che accadeva. In città e nei villaggi lo raccontarono. E la gente uscì per vedere. Vengono da Gesù. Non credono ai loro occhi, perché lì siede l'uomo che era stato posseduto dai demoni, vestito e del tutto assennato e normale, accanto a Gesù. Colui che aveva avuto la legione, il grande numero di spiriti immondi, è di nuovo un uomo, non come una bestia. La paura si impadronisce di loro. La cosa li inquieta profondamente. E quelli che avevano visto tutto, la liberazione dell'indemoniato e la caduta dei porci nel lago, lo raccontarono a quelli che arrivavano. E invece di rallegrarsi o di invitare Gesù, lo pregano di andarsene dal loro territorio. Sono un esempio di quelli che sono fuori, che vedono e tuttavia non percepiscono, che odono e tuttavia non comprendono. Gesù tornò alla barca e vi salì. La sua missione su questa riva, la sua invasione del territorio pagano, si era conclusa con successo. Il segnale della signoria regale che sta per venire era stato dato. Come in Galilea, così anche qui. L'uomo guarito voleva a ogni costo restare con Gesù, ben diversamente dai suoi compaesani. Seguirlo. Voleva stare con il suo liberatore, per sempre. Ma Gesù non glielo permise. Invece gli disse: Va' dalla tua famiglia e racconta loro quanto il Signore ha fatto per te e quanta misericordia ha avuto di te. Ed egli se ne andò e annunciò in tutta la Decapoli quanto Gesù, anzi Dio, aveva fatto per lui. E che era evidentemente pronto a fare ancora. Sì, portò avanti il servizio di annuncio di Gesù, che era tornato indietro attraversando il lago. E tutti quelli che lo udivano si meravigliavano. E più di quanto si fossero arrabbiati per i porci perduti.

Che cosa ti colpisce in questo testo, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa per la tua vita di ogni giorno?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande o c'è qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

La risurrezione della figlia di lairo – parte 1

Gesù tocca gli impuri – e possono tornare a vivere

Giunti sull'altra riva, presso Cafarnao, molta gente si radunò di nuovo, come al solito, presso il lago per vederlo. C'era anche Iairo, uno dei capi della sinagoga. Contro tutte le riserve e i possibili rischi riguardo alla sua posizione e alla dignità di un capo della sinagoga. Lo spingeva qualcosa di preciso. Quando lo vide, andò da lui e si gettò ai suoi piedi. Lo supplicava con insistenza e diceva: Mia figlia, che significa tanto per me e che amiamo tanto, sta morendo. Ti prego, imponi le mani su di lei, perché guarisca e viva! Gesù vide la disperazione di Iairo e andò con lui verso la sua casa. La gente lo sentì e una folla fitta lo seguì.

La donna con la perdita di sangue cronica

In quella folla fitta c'era una donna che da 12 anni aveva una perdita di sangue inarrestabile. Per questo, secondo la legge, era impura. Senza marito, senza comunità, sempre separata dalle persone. Isolata e sola. Aveva sofferto molto e tentato di tutto per trovare guarigione presso i medici. Questo aveva divorato tutto il suo patrimonio. E invece di migliorare, era andata ancora peggio. Ma non aveva mai accettato la malattia né si era arresa interiormente, anzi continuava a cercare guarigione. Ora aveva sentito parlare di Gesù, il guaritore, il grande medico, anzi il medico di tutti i medici. Era sicura che, se solo avesse toccato la sua veste, sarebbe stata guarita. Da impura non poteva mai rivolgergli la parola direttamente. Nella calca riuscì a toccarlo da dietro, senza farsi notare, senza guardarlo in faccia. E così avvenne: fu guarita all'istante. Lo sentì. Ma anche Gesù sentì qualcosa, cioè la forza guaritrice che era uscita da lui. Non era diventato impuro con quel contatto. Era esattamente il contrario. Perché era *il Santo di Dio*. E subito si voltò e chiese: Chi ha toccato le mie vesti? Era importante per lui proprio ora, sulla strada verso la casa di Iairo? Il tempo per la figlia di Iairo stringeva. Perché voleva saperlo proprio adesso? Sì, la persona guarita doveva sapere che Gesù conosceva lei e il suo bisogno. I suoi discepoli reagirono perplessi: La gente ti si stringe intorno e tu chiedi pure: Chi mi ha toccato. Ma Gesù si guardava intorno, per vedere colei che lo aveva toccato. La donna capì che Gesù parlava di lei, e si spaventò. Ora non poteva più nascondersi e cadde tremando in ginocchio davanti a lui, davanti al Santo. Gli disse tutto ciò che aveva vissuto e che ormai solo in lui aveva visto la sua ultima speranza. Ed egli le rispose: *Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e ricomincia a*

vivere. Sei guarita dal tuo male. Non importa quanto fitta sia la calca della vita, quanto senza speranza, quanto indegno tu sia o ti senta, stendi la tua mano verso Gesù con fede! Prendi la guarigione come una foglia dall'albero della vita, che è Gesù!

La risurrezione della figlia di Iairo – parte 2

Mentre parlava ancora con la donna, arrivano da Iairo alcuni conoscenti del capo della sinagoga con la terribile notizia: Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro? Vieni a casa. Gesù lo aveva sentito e allora disse a Iairo: ***Non temere! Soltanto credi! Fidati di me!*** Poi dei suoi discepoli prende con sé solo Pietro, Giacomo e Giovanni, la cerchia più intima dei Dodici. Arrivano alla casa. Il chiasso, i lamenti funebri e il pianto sono grandi. Gesù chiede: Perché fate tanto chiasso e perché piangete? La bambina non è morta. Dorme. Allora quelli che facevano il lutto lo derisero, così come fanno anche oggi, quando le persone si fidano semplicemente di Gesù. Allora Gesù mandò fuori tutti. Solo il padre, la madre e i suoi tre discepoli poterono entrare dalla ragazza. E Gesù prende la mano della bambina e dice: Talità kum! Che tradotto significa: Ragazza, io ti dico, è ora di alzarli! E subito la ragazza si alzò e camminava. La vita e la forza erano tornate. Aveva 12 anni. E furono fuori di sé e non riuscivano a esprimere a parole la loro gioia. E Gesù ordinò a tutti quelli che lo avevano visto in quella stanza di non raccontarne nulla. Non voleva essere conosciuto come il prodigioso risuscitatore di morti, ma come colui che voleva cambiare e risvegliare i cuori, perché il regno di Dio prendesse forma. E volle che si desse da mangiare alla ragazza, perché dopo la malattia si rinforzasse. ***Gesù affronta la morte, proprio come la malattia inguaribile. E vince. La morte, che tiene in schiavitù tutta la creazione, dovrà presto cedere alla vita del Risorto. Il regno di Dio viene. Inarrestabile. Dove Gesù è passato, nulla è più come prima. Perché lui è venuto, tutto diventerà nuovo.***

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande sul testo? C'è qualcosa che non ti è chiaro? Scrivilo!

Capitolo 6

Incredulità a Nazaret, la città natale di Gesù

Partito di là, andò nella città dove era cresciuto con la sua famiglia, la sua patria, Nazaret. I suoi discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, andò come spesso faceva, e come gli altri ebrei, nella sinagoga e cominciò a insegnare. E poiché insegnava con autorità, diversamente dagli scribi, quelli che ascoltavano erano fuori di sé dallo stupore. E dicevano: Da dove gli vengono queste cose? Che sapienza gli è stata data! E quali opere prodigiose straordinarie avvengono per mezzo delle sue mani! Ma questo è il semplice artigiano, mai stato uno scriba, il figlio di Maria, il cui padre non vive più. Il fratello di Giacomo, di Iose, di Giuda e di Simone. E anche le sue sorelle sono qui da noi in città. (Gli erano già corse dietro, perché pensavano che fosse uscito di senno). E si scandalizzavano di lui. Il loro atteggiamento apparentemente positivo verso di lui cambiò. Lo conoscevano e tuttavia non lo conoscevano. Non si chiedevano che cosa tutto questo significasse per loro personalmente. Allora avrebbero saputo da dove veniva tutta quella sapienza. E Gesù disse loro: Un profeta è onorato e ascoltato. Ma non nella sua patria, non tra i suoi parenti e in casa sua. Non si accorsero che parlava di loro. E là non poté compiere opere prodigiose, perché erano scettici, anzi ostili nei suoi confronti. *Per loro era solo l'artigiano.*

Eppure c'erano là alcuni deboli, malati, ai quali impose le mani e li guarì. Alcuni che vennero da lui o gli furono portati. *Si meravigliava della loro incredulità* a Nazaret. Continuamente incontrava incredulità, e tuttavia guariva, perché la gente veniva da lui. Ma qui i più rimasero a casa, perché non riconobbero chi era e che cosa era capace e disposto a fare anche presso di loro. Chi non sopporta lo scandalo che un semplice artigiano sia davvero il Figlio di Dio, non giungerà alla vera conoscenza di Gesù Cristo. Poi percorse i villaggi dei dintorni e insegnava alla gente il vangelo del regno.

La missione dei Dodici

Poi chiama a sé i Dodici con un'intenzione precisa. Li mise insieme a gruppi di due. Così come pensava che stessero bene insieme. In due potevano sostenersi, proteggersi e incoraggiarsi. E poi li mandò ad andare nei dintorni e a fare ciò

che faceva lui. Perché diede loro autorità sugli spiriti immondi, sui demoni, per scacciarli e dimostrare l'inizio della signoria regale per mezzo di Gesù. Ne faceva parte annunciare il ravvedimento e la conversione. Ordinò loro di non prendere nulla con sé. Niente provviste, niente sacca e niente denaro. Solo un bastone. Come quello di Mosè o il bastone del profeta. Dovevano ricondurre Israele alla presenza di Dio. E ai piedi dovevano avere i sandali. Neppure due vestiti, ma uno solo. Dovevano, come lui stesso, confidare soltanto in Dio. Dovevano partire come poveri che non hanno nulla. Verso i poveri. *Il ravvedimento doveva essere visibile anche nella loro vita. Loro stessi e il loro modo di presentarsi non dovevano mai essere il motivo per cui le persone rifiutassero il loro messaggio. La loro sicurezza, il loro sostentamento e la loro comodità non dovevano mai stare al primo posto nella loro missione.* Una missione urgente, che doveva avvenire subito e senza grandi preparativi. Un invio speciale per questo tempo, in cui Gesù era qui, in Galilea. Alla sua ascensione li mandò di nuovo, e con loro tutti quelli che oggi seguono Gesù. Nel nostro tempo, in altri paesi, in altre condizioni. Resta importante come allora annunciare il vangelo del regno, la conversione, ma anche il ristabilimento attraverso la guarigione dello spirito, dell'anima e del corpo. Quando nella vostra missione siete invitati in una casa, povera o ricca che sia, quando orecchi e cuori si aprono, entrate e restate lì, finché è tempo di proseguire. Proseguite, perché quante più persone possibile devono sentirlo. Ma là dove non vi ascoltano e non vi invitano nella loro casa, scuotete la polvere dai vostri sandali. Devono sapere che il vangelo non è una cosa qualsiasi. È un messaggio di grazia urgente. Rifiutarlo è un grave errore. C'è solo un sì o un no alla signoria regale di Dio. E partirono e proclamavano il ravvedimento, il cambiamento di mentalità verso Dio. Scacciavano molti demoni. Ungevano d'olio molti malati e li guarivano. Dove c'era Gesù e dove c'erano loro, là c'era il regno di Dio. Le loro opere lo dimostravano. Erano in cammino nell'autorità di Gesù. Nel suo nome. Dovunque oggi si aprono porte, dovunque si presentano occasioni, bisogna agire senza perdere tempo, subito!

Giovanni il battista viene decapitato

Benché i discepoli avessero ricevuto autorità spirituale, dovevano – e devono fino a oggi i seguaci di Gesù – essere pronti a tutto. Chi annuncia Gesù come re incontrerà resistenza nel mondo dei sovrani, dei re e dei cesari, degli scribi e dei farisei. Così è accaduto a Giovanni il battista. La sua storia, con questo racconto

drastico, ci rende chiara la *natura del mondo e dei suoi re* e la *natura di Gesù*. Il re Erode Antipa, un figlio di Erode il Grande, che aveva ordinato la strage dei bambini di Betlemme, sentì parlare di Gesù e di ciò che si diceva di lui. La gente del popolo semplice diceva di lui cose che inquietavano Erode. Giovanni il battista, che egli aveva fatto giustiziare, sarebbe risuscitato dai morti e per questo agirebbero per mezzo di lui tali poteri miracolosi. Altri dicevano di lui che era Elia. Altri ancora, che era un profeta. Da questo Erode concluse che Giovanni il battista, che egli aveva fatto decapitare, era risuscitato. Erode, qualche tempo prima, aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva fatto mettere in prigione. Tutto questo a causa di sua moglie Erodiade, che prima era la moglie del suo fratellastro Filippo. Gliel'aveva portata via e l'aveva sposata. Giovanni il battista gli aveva detto, senza esitare e senza aver paura del re: Secondo la legge di Mosè non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello. Erodiade non sopportava la verità, perché Giovanni aveva ragione. Gli tendeva insidie e cercava di ucciderlo, senza riuscirci. Perché Erode aveva grande rispetto per Giovanni. Per lui era un uomo giusto e santo. Lo proteggeva. Spesso, quando lo ascoltava, era in imbarazzo, perché Giovanni gli diceva che cosa doveva cambiare. Lo ascoltava volentieri, ma non cambiava. Ma poi venne il giorno in cui Erodiade colse a sangue freddo l'occasione ed Erode si legò le mani da solo e non poté più proteggere Giovanni. Per il suo compleanno Erode diede un banchetto. Invitò le personalità in vista, molti dignitari e ufficiali e i più nobili della Galilea. Fu una festa sfarzosa e inebriante. Poi entrò la figlia di Erodiade, per danzare davanti agli uomini. La sua danza ammaliò Erode e tutti quelli che erano a tavola. Erode era così rapito che le disse: Chiedi ciò che vuoi e io te lo darò. Fino alla metà del mio regno ti darò, se me lo chiedi. Erode non sapeva quello che diceva. Si era già bevuto troppo. Senza i Romani, che lo tolleravano, non avrebbe mai potuto fare una cosa simile. Ripeté la sua offerta più volte. La figlia uscì da sua madre, per discutere con lei questa offerta generosa. Non sapeva che cosa chiedere. Ma Erodiade colse l'occasione. La sua ora era venuta: doveva chiedere la testa di Giovanni. E subito. La sua testa doveva essere portata su un vassoio. Quando Erode udì questa richiesta, fu profondamente colpito e sconvolto. Sì, aveva perfino giurato di esaudire il desiderio della ragazza. E ora che tutti gli ospiti lo avevano sentito, non poteva più tornare indietro. Subito mandò in prigione il carnefice, che decapitò Giovanni. Questi portò la testa su

un piatto alla ragazza, che la portò a sua madre. Quando i discepoli di Giovanni lo seppero, vennero a prendere il suo corpo e lo seppellirono.

Il ritorno dei discepoli dalla loro missione da Gesù

I discepoli inviati tornarono dalla loro missione e si radunarono intorno a Gesù. Con gioia gli raccontarono, mentre lui ascoltava attento, ciò che avevano fatto e insegnato, anzi tutto ciò che avevano vissuto. Gesù vide i suoi discepoli e li portò con sé, perché avessero un po' di riposo in un luogo solitario. Perché c'era sempre tanta gente intorno a loro, con le sue malattie e le sue domande. Non avevano nemmeno il tempo di mangiare. Partirono dunque in barca verso un luogo solitario, dove potessero stare da soli. Ma la gente li vide partire e aveva sentito dove volevano andare. La voce si sparse e vennero a piedi da tutti i villaggi in quel luogo ed erano già lì quando Gesù arrivò con i suoi discepoli.

5000 uomini, con molte donne e bambini, vengono saziati

Quando scesero dalla barca, Gesù vide la grande folla. Gli erano corsi dietro. *Questo gli toccò il cuore. Lui, il buon pastore, fu preso da compassione.* Perché tutta quella gente era come pecore senza pastore. Così veniva chiamato spesso Israele, quando era senza guida e senza re. Allora cominciò a insegnare, a lungo, piuttosto a lungo, in modo comprensibile e vivo: *parole di vita e di grande sapienza.* Quando era già passato un po' di tempo, vengono da lui i suoi discepoli, che si erano preoccupati del resto della giornata e della sera. Il luogo è solitario – per questo appunto ci erano venuti – ed è già tardi. Qui non c'è da mangiare da nessuna parte. Manda la gente nelle fattorie e nei villaggi intorno, perché si procurino da mangiare. Ma Gesù guardò i discepoli e disse una cosa sbalorditiva: *Date voi loro da mangiare!* Sorpresi, anzi confusi, dicono: Come facciamo a procurare pane per così tanti? Abbiamo solo 200 denari, non basterà mai. Ma lui chiese loro: Quanti pani avete? Andate a vedere quanti pani riuscite a trovare qui. Tornarono e avevano trovato cinque pani e due pesci. Allora Gesù diede l'ordine che tutta quella gente si dividesse e si radunasse in gruppi. In gruppi di 50 e di 100 sull'erba verde. Era primavera, l'erba era giovane e verde. *Lui, il buon pastore, li condusse nei verdi pascoli.* Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci. Alzò gli occhi al cielo e si rivolse al suo Dio e Padre. Lo ringraziò e lo lodò per il cibo. Poi spezzò i pani, in modo che ogni discepolo potesse darne alla gente. Anche i due pesci secchi li distribuì ai discepoli, che li passarono

oltre. La grande folla mangiò e in modo prodigioso il pane non diminuiva. Tutti furono saziati. Raccolsero gli avanzi, ed erano molto più di quanto avevano distribuito: dodici ceste furono riempite con gli avanzi e raccolte dai dodici discepoli. Ed erano circa 5000 uomini, senza contare donne e bambini, che furono saziati dai pani e dai pesci. *Era un segno della nuova creazione, che comincia in Gesù e un giorno diventerà realtà per tutta la terra*, quando nessuno dovrà più soffrire la fame e tutti saranno saziati. Gesù provvede al popolo come il vero re e pastore, al contrario di Erode, che nel suo palazzo, isolato dalla gente, faceva festa per sé nell'abbondanza. Gesù è il nuovo e più grande Mosè, che fa accampare la folla in ordine e le dà il pane in un luogo deserto, come nel deserto.

Chissà se la gente si accorse che qui accadeva un grande miracolo. Gesù dà alla gente un insegnamento ricco e cibo in abbondanza. Sarebbe venuto il tempo, quando Gesù sarebbe asceso al cielo, dopo la sua morte e la sua risurrezione, in cui l'incarico, come qui sulla riva del lago, sarebbe passato a tutti i discepoli: *Ora tocca a voi! Dovete farlo voi! Nella mia autorità e nella mia forza*. Quali che siano le sfide, non importa quanto tempo ci voglia per risolverle, con miracoli o senza, *non arrendetevi*. Non si addice ai discepoli di Gesù lamentarsi e mandare via la gente. Egli sarà lì e agirà, quando tutte le possibilità saranno esaurite e noi oseremo agire con fede.

Traversata verso l'altra riva – Gesù cammina sul lago

E subito ordina ai suoi discepoli di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva del lago, verso Betsaida. Lui stesso voleva congedare la gente. Dopo averla congedata, salì sul monte a pregare. *Da solo*. Per lui era una necessità vitale. Comunione e incontro con Dio. Nella sua preghiera erano inclusi anche i discepoli che erano sul lago. Venuta la sera, i discepoli si trovavano in mezzo al lago e lui a terra. E Gesù vide come remavano a fatica e quasi non avanzavano contro il vento. Una situazione in cui talvolta ci troviamo anche noi, quando nulla va avanti. A notte fonda, prima dell'alba, erano ancora sul lago. Allora Gesù andò verso di loro. Camminava sul lago come sulla terraferma. Sembrava che volesse passare oltre. Come l'apparizione di Dio che passò davanti a Mosè. Sì, era un'apparizione di Dio! Non sul monte, ma sul mare, che gli Israeliti temevano. Gesù non voleva semplicemente sorprendere i discepoli, ma mostrare loro che Dio era lì. Nella carne, come uomo. *Io sono qui!* Per voi!

Quando lo videro, credettero di vedere un fantasma. Si spaventarono tanto che gridarono di paura. Ma lui venne da loro e disse: Non spaventatevi, sono io. *L'«Io sono», Yahweh stesso.* Non abbiate paura. Salì da loro sulla barca e il vento che soffiava contro di loro era come spazzato via. I discepoli erano del tutto sgomenti e sconvolti. Si meravigliavano oltre misura. In realtà avrebbero dovuto credere Gesù capace di tutto, dopo che poche ore prima migliaia di persone erano state saziare con cinque pani e due pesci. I loro cuori erano ancora chiusi. Perfino loro, che gli erano più vicini, non sapevano ancora chi fosse davvero. Lui, il Messia che loro e Israele aspettavano, faceva esattamente ciò che il Messia doveva essere in grado di fare. Doveva avere potere su tutto e allo stesso tempo essere un uomo come noi. Stanco, dipendente da Dio e alla fine perfino morire. Ora che era arrivato il momento ed egli era lì, non riuscivano ad afferrarlo. E noi, dopo che Marco ci ha raccontato tanto di lui? *Lui, lo stesso, è oggi il nostro Signore.* Veglia sui suoi discepoli, dal monte li aveva visti, nella notte, ed era venuto ad aiutarli.

Migliaia di malati vengono guariti

Poi arrivarono a Genezaret, non a Betsaida, e vi approdarono. Quando scesero, la gente li riconobbe. La notizia si sparse di nuovo come un incendio. Tutti i malati venivano portati da Gesù sui loro lettucci e sulle loro coperte. Li si portava da ogni parte. E dove Gesù arrivava, nelle città, nei villaggi e nelle fattorie, sulle piazze del mercato, là si portavano fuori i malati. E lo pregavano che i malati potessero toccare almeno il lembo della sua veste, per essere guariti. E *tutti quelli che lo toccavano guarivano all'istante.* Come la donna con la perdita di sangue, che aveva toccato Gesù da dietro ed era stata guarita all'istante.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, forse anche qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande? Scrivile!

Capitolo 7

Comandamenti degli uomini e comandamenti di Dio

Gesù si trovava in Galilea. Là operava più che in tutte le altre regioni. La sua comparsa, le sue parole e le sue opere si erano diffuse in tutto il paese ed erano note anche a Gerusalemme. Allora alcuni farisei e scribi partirono da Gerusalemme per andare a controllare come stavano le cose nel nord del paese. Costoro videro alcuni dei discepoli di Gesù cominciare a mangiare senza lavarsi le mani. Ai loro occhi e secondo la loro tradizione, senza abluzione erano ritualmente impuri. Perché tutti i farisei e tutti gli ebrei si lavano le mani prima di mangiare, almeno con una manciata d'acqua. Così osservano la tradizione dei loro antenati. Questo vale anche quando tornano dal mercato e poi mangiano. Molte di queste abluzioni e purificazioni le compiono su brocche, bicchieri, vasi di rame o letti e cuscini. Per questo gli scribi e i farisei gli chiesero: Perché i tuoi discepoli non osservano le tradizioni e le prescrizioni degli antichi e mangiano con le mani impure? Gesù rispose loro: Con quanta precisione il profeta Isaia ha profetizzato su di voi, come si può leggere in Isaia 29: *Questo popolo mi onora solo con le labbra e con parole vuote, perché il loro cuore è lontano da me e non si interessa davvero di me.*

Hanno abbandonato il comandamento di Dio e ora osservano invece le tradizioni degli uomini. Siete abbastanza furbi da aggirare il comandamento di Dio e renderlo nullo, per stabilire invece i vostri comandamenti e le vostre regole. Mosè ha detto: Onora tuo padre e tua madre! E: Chi maledice padre o madre deve morire. Ma che cosa fate voi? Ciò di cui i vostri genitori hanno bisogno nella vecchiaia, ciò che dovrete dare loro, lo dichiarate offerta per il tempio. Loro non ricevono ciò di cui hanno bisogno. Così annullate il buon comandamento di Dio e lo sostituite con le vostre regole. Di simili sotterfugi potrei elencarne ancora altri. Poi si rivolse alla folla e disse: Ascoltatemi bene e con attenzione e capite: Non c'è nulla che entri nell'uomo dal di fuori che possa contaminarlo. Non entra nel suo cuore, ma nel suo ventre e da lì viene di nuovo espulso. Poi lasciò la folla ed entrò in una casa. Là i suoi discepoli lo interrogarono su ciò che aveva detto. Disse: Anche voi siete così privi di intelligenza e non capite che tutto ciò che entra nell'uomo non può

contaminarlo? Va nel ventre e da lì viene espulso. *Invece contamina l'uomo ciò che esce da lui.* Perché *dall'intimo dell'uomo, dal suo cuore, escono i cattivi pensieri e progetti: fornicazione, furto, omicidio, adulterio, cupidigia, malvagità, frode, dissolutezza, lo sguardo invidioso, calunnia, superbia, stoltezza e altro ancora. Tutto questo male viene dagli uomini stessi, dal loro intimo. Questo contamina l'uomo, non le mani non lavate.* Sarebbe disposto un uomo a mostrare a tutti una fotografia del suo mondo di pensieri e di emozioni? Che cosa vi si vedrebbe? Probabilmente anche cose che Gesù elenca qui. Nessuno può affermare che nel suo cuore non ci sia niente del genere. Nessuno è impuro davanti a Dio per un'impurità rituale ed esteriore. Neppure i pagani, per il fatto di essere pagani e non ebrei. Tutti hanno il peccato nel loro cuore, ebrei e pagani sono impuri e hanno bisogno della purificazione per mezzo di Gesù, l'unico Santo. Questo Gesù lo mostra ora anche nell'episodio che segue. Per gli ebrei i pagani erano impuri per definizione. Ma Gesù non la vede così e lo dimostra con il suo agire. *Con Gesù era cominciato un tempo nuovo.*

La figlia di una donna non ebrea viene guarita

Di là lui e i suoi discepoli andarono nella regione di Tiro. Là entrò in una casa per nascondersi, perché nessuno sapesse che era lì. Ma, come spesso accadeva, non ci riuscì. Subito, appena una donna sentì parlare di lui, venne da lui e si gettò ai suoi piedi. La sua figlioletta aveva uno spirito immondo, un demone. Era greca, di nascita sirofenicia. Lo supplicava di scacciare il demone da sua figlia. Ma lui le disse: Lascia che prima siano saziati i figli. Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. Lei capì ciò che Gesù diceva, poiché era venuto per gli ebrei come il loro Messia. Per questo disse una cosa che colpì Gesù: Ma anche i cagnolini mangiano le briciole di pane che cadono sotto la tavola dei figli. *Poiché hai detto questo e ti accontenti delle briciole, ricevi il pane.* Va' da tua figlia, il demone è uscito. Allora lei andò in fretta a casa sua e non fu delusa. La bambina era tranquilla sul letto e il demone era davvero uscito.

Un sordomuto torna a sentire e può parlare chiaramente

Poi lasciò Tiro e, passando per Sidone, tornò al lago di Genezaret, in mezzo alla Decapoli. Là aveva infatti guarito l'indemoniato che era legato da molti demoni. Ecco che gli portano un sordo, che parlava con grande fatica e si capiva a stento. Lo pregano di imporgli le mani perché sia guarito. Allora Gesù lo prese in disparte, un po' lontano dalla folla. E gli mise le dita negli orecchi, si mise la

saliva sulle dita e gliele pose sulla lingua. *Poi alzò gli occhi al cielo, al suo Dio e Padre, sospirò e disse: Effata!* Che significa «Aprite». All'istante gli si aprirono gli orecchi, e i legami che tenevano legata la sua lingua si sciolsero. Poteva parlare in modo chiaro e distinto. Gesù vietò alla gente di divulgarlo. Ma, come spesso accadeva, più glielo diceva, più la gente divulgava i suoi miracoli. Per questa guarigione miracolosa erano del tutto fuori di sé. Non avevano mai vissuto una cosa simile, non avevano neppure osato sperarla. Loro, i pagani, dicevano: *Ha fatto ogni cosa bene*. Fa sì che i sordi possano sentire e che i muti possano di nuovo parlare.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande? Qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

Capitolo 8

4000 persone vengono saziati

Ancora una volta molta gente era con Gesù. Si trovavano in territorio pagano. E di nuovo non c'era niente da mangiare. Allora chiamò a sé i suoi discepoli e disse: *Ho compassione di tutta questa gente*. Per causa mia sono qui già da tre giorni e non hanno niente da mangiare. Se ora tornano a casa a stomaco vuoto, e alcuni hanno una lunga strada davanti a sé, crolleranno. I suoi discepoli risposero: Dove prendiamo tanti pani qui fuori, nel deserto? Gesù chiese: Quanti pani avete? Sette, dissero, e avrebbero potuto ricordarsi delle stesse parole quando furono sfamate le 5000 persone. Poi ordina alla gente di sedersi. Prese i sette pani, disse su di essi una preghiera di ringraziamento, spezzò i pani e li diede ai discepoli, che fecero lo stesso e li distribuirono alla gente. Avevano anche alcuni pesciolini secchi. Rese grazie anche per questi e li distribuì. *Tutti furono saziati*. Raccolsero perfino sette ceste del pane che era avanzato. Erano 4000 le persone che Gesù rimandò a casa saziati *nel cuore e nel corpo*. Non aveva detto poco prima quella donna che i cagnolini si saziano delle briciole di pane che cadono sotto la tavola? Qui Gesù aveva saziato molti non ebrei con parole di vita e con pani da mangiare. Lui stesso salì di nuovo con i suoi discepoli sulla barca e andarono a Dalmanuta.

Vogliamo un segno dal cielo!

Ora si radunarono dei farisei e attaccarono una discussione con Gesù. Volevano tentarlo e metterlo alla prova, come Satana, chiedendogli un segno dal cielo. Perché dimostrasse di essere il Messia. Un segno che Israele sarebbe stato liberato per mezzo di lui. Ma Gesù sospirò nel suo spirito, perché la critica e l'incredulità erano così grandi. Perché questa gente chiede un segno? Per mezzo mio sono già avvenuti tanti segni. No, una cosa è certa: questa gente non riceverà mai un segno come lo vuole lei. Non permetterò che ricevano un segno. Non riceveranno neppure un Messia come se lo immaginano. Non senza fede. Li lasciò lì, risalì con i suoi discepoli sulla barca e passò all'altra riva del lago.

I discepoli vedono i segni, ma neppure loro hanno fiducia

I discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani. Ne avevano con sé uno solo. Forse era Gesù stesso, in senso figurato. Sulla barca Gesù disse ai discepoli: Guardatevi dal lievito dei farisei. Dalla loro ipocrisia e dai loro comandamenti umani e dalla loro incredulità, con cui chiedono segni dal cielo. Guardatevi anche dal lievito di Erode. Dalla sua tirannia e dalla sua smania di sfarzo, anzi dalla sua empietà. Non lasciate che questo tipo di lievito penetri e guasti il vostro cuore.

Quando i discepoli sentirono la parola lievito, pensarono subito che avevano dimenticato i pani e che lui voleva farglielo notare. Gesù non poteva crederci: Perché pensate ai pani che avete dimenticato?! Non guardate ai pani, guardate soltanto a me. Ma non capite ancora? Perché non comprendete? Il vostro cuore è ancora chiuso? Isaia lo aveva detto del popolo (Marco 4,12), ma è così anche per voi? Avete occhi e non vedete. Avete orecchi e non udite. Non riuscite nemmeno a ricordarvi di quando con soli cinque pani furono saziati 5000 persone. Quante ceste avete raccolto dopo il pasto? Dissero: Dodici. Quando poco fa i sette pani hanno saziato le 4000 persone, quante ceste sono avanzate? Sette, dissero. Allora disse: Non capite ancora? Siamo solo in 13 e avete paura perché abbiamo un solo pane? Che cosa mi fate con la vostra poca fede? Ma vedrete, udrete e imparerete. Io non mi arrendo e non rinuncio a voi. Fino a oggi non rinuncia mai ai suoi discepoli.

La guarigione di un cieco

Poi arrivano a Betsaida. Là gli portano un cieco, pregandolo di toccarlo e di renderlo vedente. Lo prese per mano e lo condusse fuori dal villaggio. Là gli sputò sugli occhi, gli impose la mano e poi chiese: Che cosa vedi? Per la prima volta quest'uomo vedeva qualcosa, ma ancora in modo confuso: Vedo uomini che camminano come alberi. Allora Gesù gli mise le mani sugli occhi una seconda volta. L'uomo si guardò intorno e ora vedeva chiaramente, come con occhi sani.

Poi Gesù gli ordinò di andare direttamente a casa e non nel villaggio a raccontare tutto. Era una lezione per i discepoli. Vedevano sì i segni, ma ancora in modo confuso. Non riconoscevano chi era. Anche loro avevano bisogno di

un secondo tocco per vedere del tutto chiaramente. Sarebbe venuto quando Gesù fosse risorto.

Quando Pietro disse: Tu sei il Cristo!

Poi Gesù proseguì con i suoi discepoli verso nord, verso Cesarea di Filippo. Là c'erano molti templi di idoli. E una sorgente del Giordano, che veniva chiamata la porta degli inferi. Mentre erano così in cammino, sulla lunga strada, c'era tempo per parlare. Gesù chiese ai suoi discepoli: Chi dice la gente che io sia, dopo tutto ciò che ha vissuto con me? I discepoli avevano sentito diverse cose e gli dissero: Giovanni il battista. Alcuni dicono: Elia o uno dei profeti. Dopo qualche minuto Gesù chiese ai suoi discepoli: Voi, che mi conoscete bene, chi credete che io sia? Pietro, il portavoce dei discepoli, disse subito: ***Tu sei l'Unto. Il Messia. Il Cristo.*** Colui che Israele aspetta. Colui che libera Israele. Egli ordinò ai suoi discepoli con forza, anzi severamente, di non dirne nulla. Il tempo non era ancora venuto. ***Non era il Messia che loro si immaginavano. Doveva accadere qualcos'altro, diversamente da come si aspettavano.***

Il primo annuncio della morte

Poi, dopo che Pietro aveva pronunciato questa parola vera – anche a nome di tutti i discepoli –, Gesù disse loro, la prima di tre volte, apertamente e in modo dettagliato: Il Figlio dell'uomo sono io. Devo soffrire molto ed essere respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi. ***Sarò ucciso, ma dopo tre giorni risusciterò. Così avverrà e così deve essere. Per me non c'è altra via.***

Pietro, per il quale Gesù era il Messia, lo prese in disparte e voleva dissuaderlo. Secondo la sua comprensione una cosa simile non poteva e non doveva mai accadere. Non conosceva il piano di Dio. Per Pietro in quel momento la croce era una follia e non la sapienza di Dio, né la potenza di Dio per la salvezza.

Gesù vide gli altri discepoli, che pensavano allo stesso modo. E aggredì Pietro e lo rimproverò aspramente davanti a tutti. Vattene dietro di me, Satana! Tu non pensi come pensa Dio e a ciò che lui vuole. Tu vedi tutto come gli uomini. Ma il modo in cui gli uomini pensano e agiscono non è la soluzione. Ci vuole qualcosa di completamente diverso.

Solo un Cristo crocifisso e risorto diventa il Salvatore e il Re del mondo. Satana vuole impedire che io diventi proprio questo per tutti gli uomini. Vuole impedire che Dio riceva la

sua famiglia.

Seguire Gesù significa percorrere la sua stessa via

Poi chiamò a sé la folla, cosa che di sua iniziativa aveva fatto raramente. Venivano sempre da soli. Ma ciò che aveva da dire era così importante. Chi vuole seguirmi deve rinnegare se stesso. Deve dare a Dio il primo posto e il controllo sulla sua vita. Prenda la sua croce, come farò io, e mi segua. Perché chi vuole trattenere e salvare la propria vita, la perderà. *Ma, ascoltate bene, chi perde la sua vita per causa mia o per la buona notizia, il vangelo, la salverà per l'eternità.* Che giova infatti a un uomo se guadagna il mondo intero e questo gli appartiene, ma alla fine perde la sua vita con la morte? Con che cosa potrà ricomprare la sua vita? Non basterebbe a questo il possesso di tutte le cose della terra!

Non vergognatevi di confessare il mio nome, e ciò che ho insegnato, davanti alla gente adultera e peccatrice di questo popolo. Ma chi si vergogna e non ha il coraggio di farlo, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo e non si schiererà dalla sua parte, quando tornerà nella gloria del Padre suo con i santi angeli.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, forse anche qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande o c'è qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

Capitolo 9

Gloria splendente sul monte Ermon

Gesù disse ai suoi discepoli: Alcuni di voi, che stanno qui con me, non morranno prima di aver visto il regno di Dio venuto con potenza. E dopo sei giorni, per tre di loro, sarebbe arrivato il momento. Non sospettavano nulla. Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte, l'Ermon, vicino a Cesarea di Filippo. Erano saliti sul monte da soli con Gesù. All'improvviso fu trasfigurato davanti a loro. Le sue vesti divennero di un bianco splendente. Così bianche come non se ne trovano da nessuna parte sulla terra. Una veste così bianca l'aveva solo l'Antico di giorni, Dio stesso, di cui parla Daniele 7,9. E all'improvviso apparve *Elia* con *Mosè*. Conversavano con Gesù. Di tutti e due aveva parlato Malachia 3,1 e 4,4-6, negli ultimissimi versetti della Bibbia ebraica. Elia sarebbe venuto e avrebbe ristabilito ogni cosa. Questo faceva parte del sapere comune in Israele e *i discepoli capirono che questi due dovevano essere un segno della fine vicina, del giudizio e della salvezza*. Allora Pietro, per puro imbarazzo, fece una proposta. Non sapeva perché né che cosa stesse dicendo. Maestro, facciamo una tenda per ciascuno di voi tre. I discepoli erano come storditi dallo spavento. La sequela non è stabilirsi sul monte, lontano dalla vita di tutti i giorni. Ma per la vita di tutti i giorni ci vuole *la visione* sul monte. Questo avvenimento era un'anteprima, non la quotidianità dei discepoli. Questa l'avrebbero incontrata di nuovo molto presto. Mentre Pietro diceva questo, venne una nuvola che li avvolse con la sua ombra. Era la presenza di Dio Padre. E dalla nuvola venne una voce che diceva ciò che si era già sentito una volta al Giordano, quando Gesù si era fatto battezzare: *Questo è il mio Figlio, amato sopra ogni cosa. Ascoltate lui solo. Non prima Elia, non Mosè, ma lui*. Le sue parole contano! Perfino più di ciò che avete visto. *Ascoltatelo!* E poi i due erano scomparsi e si vedeva solo Gesù. *Lui, il Rabbi, il Messia, il Figlio di Dio e Dio stesso, doveva portare a compimento e adempiere ciò che Elia e Mosè avevano cominciato e profetizzato. Solo il Messia poteva fondare con potenza il piano e il regno di Dio. Ma solo passando per il Golgota*. Era un'anteprima, come il trailer di ciò che doveva venire. Diversamente da un intervento politico o militare, la signoria regale di Dio doveva essere fondata sulla terra per mezzo della croce, della risurrezione e dell'ascensione, e

dell'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste. Quando poi scesero dal monte, Gesù ordinò loro con insistenza di non raccontare nulla di ciò che avevano visto. Solo quando fosse risuscitato dai morti, allora tutto sarebbe stato compiuto e avrebbero potuto raccontarlo, cosa che poi fecero. Perché allora avrebbero dovuto aver capito che il Cristo doveva soffrire prima di entrare nella gloria. Scendendo, i tre discepoli discutevano su che cosa volesse dire risuscitare dai morti. La cosa li occupava molto. Perché dalla Bibbia ebraica conoscevano solo una risurrezione generale di tutti gli uomini alla fine dei giorni.

La venuta del profeta Elia

I discepoli avevano visto Elia. Si ricordavano dei dottori della legge, che dicevano che prima della fine deve venire Elia. Per questo i discepoli chiesero a Gesù: Se lui era il Messia, quando e dove era venuto Elia? Egli rispose loro: Certo, Elia viene prima, per ristabilire tutto il popolo di Dio. Ma, miei cari discepoli, perché allora la Scrittura dice anche che il Figlio dell'uomo deve soffrire molte cose ed essere disprezzato? Io vi dico che Elia è già venuto, cioè nel ministero di Giovanni il battista, che ha chiamato il popolo al ravvedimento. E di lui hanno fatto ciò che hanno voluto. Così come accadde a Elia, ed è scritto in 1 Re 19, per mano dell'empia regina Izebel. Giovanni perse la vita a causa di una donna empia. Ora la missione di Elia, cioè di Giovanni, era compiuta. E Gesù, del quale era stato il precursore, doveva vivere la stessa cosa di Giovanni il battista. Ma per mezzo di lui, il morto e risorto, doveva esserci un ristabilimento perfetto di tutte le cose. Allora nessuno lo capiva ancora. Così come un tempo Mosè salì sul monte, in Esodo 24 e 34, nella presenza gloriosa e splendente di Dio. Con il volto raggianti tornò giù dal popolo. Così *Gesù era il vero Mosè*, le cui parole sono legge. E Dio Padre conferma che dobbiamo ascoltarlo. Gesù e i discepoli erano stati sul monte e ora scendevano di nuovo. Nella quotidianità e nella vita di ogni giorno.

Liberazione di un ragazzo indemoniato

Quando tornarono dagli altri discepoli, c'era là una folla. In mezzo c'erano gli altri discepoli e degli scribi che discutevano con loro. Quando la folla lo vide, rimase stupita e lo salutò. Era lì colui di cui tutti parlavano. Chiese loro: Di che cosa discutete? Un uomo della folla gli disse: Maestro, ho portato mio figlio ai tuoi discepoli. Perché ha uno spirito muto e non può parlare. Questo spirito

maligno afferra mio figlio e lo getta a terra. Allora gli viene la schiuma alla bocca e digrigna i denti. Poi tutto il suo corpo diventa rigido come un'asse, come in un attacco epilettico. Ma non era una malattia, bensì possessione. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo. Ma non erano abbastanza forti. Questo mi ha confuso, i tuoi discepoli sembravano impotenti. Allora Gesù disse, in modo che tutti potessero sentirlo, e come se non facesse differenza tra la folla e i suoi discepoli: Che *generazione incredula, che non crede Dio capace di nulla!* Fino a quando dovrò sopportarlo? Portatelo qui da me! Allora gli portarono il ragazzo. Appena lo spirito maligno vide che era Gesù a chiamarlo a sé, si inarcò e cercò disperatamente di dimostrare il suo potere. Perché afferrò il ragazzo e lo gettò a terra con la schiuma alla bocca. Vedendo questo, Gesù chiese al padre: Da quanto tempo tuo figlio ha questo? Dall'infanzia, disse il padre. E a volte vuole gettarlo nel fuoco o nell'acqua, per ucciderlo. Ti prego, aiutaci, se puoi, e abbi pietà di noi.

Gesù rispose: *Se puoi? Che cosa vuol dire?* Tutto è possibile a chi crede a Dio! Allora il padre gridò: *Sì, io credo – ma non ci riesco. Ti prego, aiutami a fidarmi completamente!* Con un misto di fede e incredulità, ora credendo, ora dubitando, sta davanti a Gesù. Come noi nelle situazioni difficili. Gesù si accorse che arrivava sempre più gente. Allora minacciò lo spirito maligno e immondo e gli disse: Spirito sordo e muto, esci da lui e non tornare mai più in questo ragazzo. E allora lo spirito gridò all'improvviso e scosse il ragazzo di qua e di là. Gesù, il forte, domò quello spirito, che si manifestò ancora una volta. L'ultima volta, prima di dover fuggire. Il ragazzo era come morto, quando lo spirito se ne fu andato. Così pensavano tutti quelli che lo videro. Ma poi Gesù gli prese la mano e lo sollevò e il ragazzo si alzò. Del tutto normale, liberato da quello spirito tormentatore, Gesù lo ricondusse alla vita. Una lezione per tutti, che lui stesso sarebbe risuscitato dai morti.

Poi era entrato con i suoi discepoli in una casa. Avevano pur ricevuto da Gesù autorità sui demoni e si domandavano che cosa fosse successo. Quando furono soli, gli chiesero: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? Gesù rispose loro: Questo genere di spirito può essere scacciato da voi solo con una preghiera di particolare intensità. Ci sono spiriti diversi, questo è particolarmente forte. Eravate così occupati da non avere tempo di pregare? Non sono decisive le vostre parole o la vostra tecnica, ma la vostra relazione con me. Decisive sono la disciplina della preghiera e la fede. Guardatevi dal

confidare in voi stessi e nella vostra esperienza. *Dovete fidarvi di Dio sempre di nuovo, per ricevere sempre di nuovo la sua forza.*

Sfide più difficili che all'inizio sembrano attendere i discepoli. In generale il cammino della sequela di Gesù diventava ora più difficile. Perché doveva andare a Gerusalemme. Cercava di spiegare ai discepoli la sua fine. La fede viene messa sempre più alla prova e proprio così viene fatta crescere. Non all'inizio del cammino di fede viene richiesta la fede più grande, ma essa viene rafforzata passo dopo passo con sfide sempre nuove, spesso sempre più grandi. Se osiamo affidarci completamente a Dio.

Il secondo annuncio delle sue sofferenze

Poi di là proseguirono attraverso la Galilea. E Gesù non voleva che qualcuno lo sapesse. Lungo la strada insegnava ai suoi discepoli e faceva loro capire: *Il Figlio dell'uomo sarà consegnato inerme nelle mani degli uomini.* Lo uccideranno. Ed egli non farà nulla per impedirlo. Ma dopo tre giorni risusciterà dai morti. Questa volta non era una parabola, ma ciò che sarebbe accaduto alla lettera e nella realtà. I discepoli non lo capivano. Chi lo avrebbe consegnato? Era loro estraneo e non osavano neppure interrogarlo. Forse avevano paura di ricevere un rimprovero come Pietro.

Chi è il più grande?

Poi arrivarono a Cafarnao. In casa chiese ai suoi discepoli: Di che cosa discutevate per la strada? Lui lo sapeva. Per la vergogna nessuno disse nulla. Intuivano che a Gesù non sarebbe piaciuto. Perché avevano discusso su chi fra i Dodici fosse il più grande e il più importante, o lo sarebbe stato presto nel regno del Messia, il loro Maestro. Allora Gesù si sedette, chiamò a sé i Dodici e disse: Se uno di voi vuole essere il primo, deve essere l'ultimo: il vostro servo. *Gesù capovolge il consueto modo di pensare umano. E lui stesso è in questo il modello più grande.* Per farglielo capire con un'immagine, chiamò un bambino, lo mise in mezzo a loro e lo prese in braccio. In quel tempo i bambini non avevano onore, né posizione, pochi diritti e nessuno badava a loro. Disse: Chi accoglie un bambino come questo nel mio nome, accoglie me. E chi accoglie me, accoglie allo stesso tempo colui che mi ha mandato: mio Padre. Bisogna abbassarsi, scendere fino in fondo, e farsi piccoli, quando si accoglie un bambino. Se si

accoglie Gesù, il servo che era disprezzato, bisogna farsi piccoli e gettarsi completamente in Dio. E diventare come lui.

Chi non è contro di noi è per noi

Giovanni disse a Gesù: Maestro, abbiamo visto uno che scaccia demoni nel tuo nome. Ma non era dei nostri e non ci seguiva. Perciò glielo abbiamo impedito. Ma Gesù rispose: Non glielo impedito! Chi compie opere potenti nel mio nome non parlerà presto male di noi. Chi non è contro di noi è per noi! ***Non pensate di essere i più importanti o i più forti.*** Pensate al ragazzo che non siete riusciti ad aiutare. Ora impedito a uno che scaccia i demoni. Così una volta Giosuè aveva detto a Mosè di fermare i due uomini che profetizzavano per mezzo dello Spirito. Ma Mosè disse, in Numeri 11,26-29, che sarebbe stato bello se non pochi, ma tutti profetizzassero. Chi vi dà da bere un bicchiere d'acqua perché appartenete a me, riceverà certamente la sua ricompensa. Ci penserò io. Perché ce ne saranno molti, sconosciuti, poco appariscenti, che si fanno notare solo perché porgono un bicchiere d'acqua, nel mio nome. E voi vi troverete in situazioni di persecuzione, in cui un bicchiere d'acqua sarà per voi la cosa più preziosa del momento. Allora sarete voi i piccoli verso i quali ci si abbassa.

La seduzione al peccato e le sue conseguenze

E chi tende a uno di questi piccoli e insignificanti una trappola per la fede e lo seduce al peccato, per lui sarebbe meglio essere gettato nel mare con una macina al collo. Tanto grave è per Gesù questa seduzione al peccato.

Seguire Gesù significa essere in guerra. Seduzione e resistenza sono in agguato ovunque. La potenza del male è attiva, anche nella vita di tutti i discepoli. Non si tratta di realizzare se stessi, ma di avere una posizione chiara, quando il male attira e prende vita in noi. L'ambizione di essere il primo era una di queste attrattive malvagie. ***Sul cammino della sequela e della croce si richiedono sacrificio e rinuncia a se stessi.*** Per questo Gesù dice una cosa spaventosa, che non va presa alla lettera, ma non per questo è detta meno sul serio: E se la tua stessa mano diventa per te una trappola per la fede e ti seduce al peccato, tagliala! Perché è meglio per te entrare mutilato nella vita eterna, che andare con due mani nell'inferno, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo stesso piede diventa per te una trappola per la fede e ti seduce al peccato, taglialo! Perché è meglio per te entrare mutilato nella vita eterna, che andare con due piedi nell'inferno, nel fuoco inestinguibile. Se il

tuo occhio ti seduce al peccato, cavallo! È meglio per te entrare con un occhio solo nel nuovo mondo di Dio, nella sua signoria regale eterna, che essere gettato con due occhi nell'inferno. Là dove il verme non muore e il fuoco non si spegne. Mano, piede e occhio indicano l'uomo intero, come può essere sedotto al peccato ed essere attivo verso il peccato. La vita eterna è molto più importante di un piacere passeggero del peccato. *Questo invito di Gesù è, come l'inferno stesso, un'immagine drastica di quanto sul serio vadano presi il peccato e la seduzione al peccato.* L'inferno, la Geenna, era un luogo reale, la valle di Hinnom al margine meridionale di Gerusalemme. Una discarica dove il fuoco ardeva continuamente e dove, a causa dei rifiuti, tra i quali c'erano anche cadaveri, i vermi trovavano sempre nuovo nutrimento. Questo luogo, che nella storia d'Israele era legato a un'abominevole idolatria e a sacrifici di bambini, serve a Gesù come immagine per eccellenza del luogo dove vanno gli ingiusti e gli uomini non redenti. Così lo vedevano anche gli ebrei ai tempi di Gesù. Non aveva quindi detto nulla di nuovo.

Tre parole serie sul sale nella vita dei discepoli

Ognuno sarà salato con il fuoco e purificato. Così i discepoli e l'intera Chiesa saranno purificati dal fuoco della persecuzione. Proprio come allora un sacrificio veniva purificato con il sale. Il sale è una cosa buona. Ma se è diventato senza forza e senza effetto, con che cosa si potrà ottenere l'effetto o ristabilirlo? Siate il sale della terra, facendo ciò che dico e parlando e agendo come ho fatto io. Abbiate fra voi l'effetto potente del sale, vivendo in pace gli uni con gli altri. Se seguite il Principe della pace, la sua pace vi governi. Vivete in una comunione pacifica. Sedete a tavola anche con quelli che poco fa non volevano seguirvi. Anche con i piccoli, che non hanno onore. Smettete di litigare per la vostra posizione. Siete tutti fratelli e sorelle.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Che cosa impari su Gesù?

Capitolo 10

Gesù in cammino verso la Giudea

Poi partirono e arrivarono nel territorio della Giudea. E al di là del Giordano molta gente venne di nuovo da lui. Come al solito sfruttò questa occasione per insegnare loro, perché lo ascoltavano.

I farisei lo mettono alla prova con la domanda sul divorzio

Dove c'era la folla, c'era Gesù. Una buona occasione per i farisei per sfidarlo davanti a tutti. Gli fecero una domanda con l'intenzione di indurlo a una risposta sbagliata o almeno sospetta: È lecito a un uomo mandar via sua moglie? A quei tempi tra gli scribi c'erano opinioni diverse su come si dovesse intendere Mosè. Era solo l'adulterio o qualsiasi motivo a dare a un uomo il diritto di mandar via sua moglie? Per i farisei era più comodo poter mandare via una donna anche per motivi meno importanti. Però con un atto di ripudio. Gesù aveva detto che lavarsi le mani non era importante, perché quando si trattava di impurità l'interno dell'uomo era molto più importante. Che cosa avrebbe risposto a questa domanda?

Gesù vide attraverso il loro atteggiamento completamente sbagliato verso il divorzio e lo rende evidente con la sua controdomanda: Che cosa ha detto Mosè a questo proposito? Dissero: Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di mandar via la moglie. Ma Gesù disse loro: Mosè lo ha fatto solo perché avete indurito i vostri cuori verso Dio e verso il suo buon ordinamento. Voi chiedete solo che cosa potete permettervi, per fare comunque ciò che volete. Non chiedete che ne sarà della donna con i suoi figli, se viene semplicemente mandata via. Dovreste chiedere che cosa vuole Dio, e non che cosa sia ancora in qualche modo permesso. Perché dal principio non fu così, quando Dio creò l'uomo e la donna. Perché l'uomo lascerà suo padre e sua madre e diventerà con sua moglie, nell'anima e nel corpo, un'unità salda e nuova. Un'unità tale che non sono più due, ma uno. Ciò che Dio ha unito in questo modo, l'uomo non lo separi. Anche questo l'aveva detto Mosè nella Genesi e corrispondeva all'intenzione di Dio per il matrimonio. Il comandamento di Mosè sul ripudio di una donna doveva proteggere la donna e ridurre il più possibile le gravi

conseguenze di tali separazioni. Una donna ripudiata era indifesa e senza protezione. Mosè non fece del divorzio o del ripudio una cosa buona. Il Signore, nell'ultimo libro della Bibbia ebraica, in Malachia 2,16, aveva detto espressamente: ***Io odio il ripudio!*** I farisei fraintendevano la Scrittura e non riconoscevano la buona volontà di Dio per il matrimonio. E, come spesso accadeva, quando furono in casa tra loro, i discepoli lo interrogarono sul divorzio. Disse loro: Chi manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei. E lo stesso vale se la donna manda via suo marito e ne sposa un altro. È adulterio verso di lui.

Gesù contraddice ciò che i farisei ritenevano conforme alla Scrittura. I discepoli erano stupiti. Ma Gesù mostra chiaramente come appare la signoria di Dio nel suo regno. Valgono i suoi comandamenti, il suo ordine della creazione, che sono sempre per la benedizione. Non si tratta di ciò che Mosè ha permesso, ma di ciò che è la volontà di Dio.

Gesù e i bambini

Donne e bambini venivano spesso maltrattati e violentati, perché in quella società dominata dagli uomini non avevano voce. Così come Gesù, sul tema del divorzio, prende le difese della donna e la protegge dall'arbitrio, allo stesso modo ora si rivolge ai bambini. Perché le madri gli portavano i loro bambini, perché li toccasse. Ma i discepoli le sgridavano, perché smettessero di farlo. Proprio poco prima Gesù aveva dato loro lezioni su ciò che, con tutte le loro arie, ***dovevano imparare dai bambini***. Gesù vide bene come si comportavano i discepoli. E non gli piacque per niente. Disse loro: ***Lasciate che tutti i bambini vengano a me e non impediteglielo mai!*** In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come si accoglie un bambino, facendosi piccolo, non entrerà affatto in questo regno. E li strinse forte tra le braccia e li benedisse, imponendo loro le mani in segno di benedizione.

Il ricco e la vita eterna

Mentre uscivano di nuovo ed erano in cammino, venne uno, cadde in ginocchio davanti a lui sulla strada polverosa e gli fece una domanda scottante: Maestro buono, ***che cosa devo fare per ricevere la vita eterna?*** Perché mi chiami buono? Uno solo è buono, ed è Dio! I suoi comandamenti li conosci: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, e onora tuo

padre e tua madre. Allora egli disse: Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza. Quando Gesù lo vide così davanti a sé e sentì ciò che diceva, lo amò. Ma c'era qualcosa di decisivo che gli mancava, perché Gesù vedeva nel suo cuore. Gli disse: *Una cosa ti manca per avere la vita eterna: vendi tutto ciò che possiedi e donalo ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. La vita eterna! E poi vieni e seguimi.* Quando udì questo, si rattristò e si allontanò da Gesù sconvolto. Questa richiesta era troppo radicale per lui, perché aveva moltissimi beni. Con questi beni non poteva comprare la vita eterna. Aveva osservato tutti i comandamenti che Gesù aveva nominato. Ma il primo e più grande comandamento, amare Dio e metterlo al primo posto nella propria vita, quello l'aveva dimenticato. I suoi beni erano per lui più importanti di Dio. Allora Gesù si guardò intorno, verso i suoi discepoli che avevano visto la scena, e disse: Quanto è difficile per quelli che hanno ricchezze e beni entrare nel regno di Dio. I discepoli furono spaventati da queste parole. Il regno di Dio non era aperto a tutti? Ma Gesù lo dice ancora una volta: Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio. Il ricco confida nei suoi beni, non gli manca nulla e il regno di Dio, dal suo punto di vista, non gli offre molto. Allora i discepoli furono del tutto fuori di sé e si dicevano l'un l'altro: *Chi può dunque essere salvato?* Allora Gesù li guardò e disse: Per gli uomini questo è impossibile, ma non per Dio. *Per Dio tutto è possibile. Egli può muovere ogni cuore a credere al vangelo e a seguirmi.*

Vale la pena seguire Gesù?

Pietro fu profondamente colpito da queste parole di Gesù. Loro stessi avevano lasciato tutto e lo avevano seguito. Basterà questo per ricevere la vita eterna? Che cosa ne abbiamo in fondo noi, chiede Pietro, se abbiamo lasciato tutto per seguirti? Gesù rispose: Non c'è nessuno che abbia lasciato per causa mia o per causa del vangelo casa, fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi, e non riceva il centuplo. Già in questo tempo, nella vita di quaggiù, case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi – ma insieme a persecuzioni. Ma con certezza e in modo definitivo la vita eterna nell'età futura della gloria del nuovo mondo di Dio. Qui si riconosce il «già ora – non ancora» del regno. Il futuro del nuovo mondo di Dio opera già ora nel presente del nostro tempo. Il centuplo non è un

guadagno materiale nel tempo presente, ma un'abbondante partecipazione alla comunione familiare dei discepoli e ai loro beni.

Ma molti primi saranno ultimi. E molti ultimi in questa vita saranno primi nella futura vita eterna. Ciò che vediamo in questa vita non deve per forza corrispondere a ciò che è in realtà per Dio. Dio guarda nei cuori e onorerà ciò che gli piace di più, ciò che in questa vita ha dato a lui la preferenza in tutto.

Gesù parla per la terza volta della sua morte

Loro, Gesù e i Dodici e altre donne e altri uomini che seguivano Gesù, erano in cammino, salendo dalla valle del Giordano verso Gerusalemme. Gesù camminava da solo davanti a loro. Quando lo videro camminare davanti a sé, si spaventarono. Il suo aspetto li impauriva. Qualcosa non andava. Era così diverso dal solito. Allora prese con sé i Dodici e disse ciò che doveva accadergli a Gerusalemme. Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi. Lo condanneranno a morte e lo consegneranno alle nazioni. Lo scherniranno e gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno. Ma dopo tre giorni risusciterà.

Contesa per i posti migliori nel regno

Allora vengono da Gesù i due fratelli Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, con una richiesta discutibile: Maestro, abbiamo una richiesta da farti. Ti preghiamo, esaudiscila. Gesù chiede: Che cosa volete che io faccia per voi? Concedici, quando comincerà il tuo regno glorioso, di sedere alla tua destra e alla tua sinistra. Gesù rispose loro: Non avete idea di ciò che chiedete. Potete bere il calice che io berrò? O essere battezzati del battesimo con cui io sarò battezzato? Per poter occupare questo posto d'onore della vittoria, bisogna bere questo calice di sofferenza e passare per questo terribile battesimo di sofferenza. Senza pensarci troppo, dissero: Lo possiamo. Gesù a sua volta dice loro: Il calice che io bevo, lo berrete. Del battesimo di sofferenza che io subisco, sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra e alla mia sinistra non lo stabilisco io, ma è per coloro per i quali è stato preparato. Ve l'ho pur detto: Gli ultimi saranno primi. Quando i Dieci sentirono questa conversazione e la pretesa dei due discepoli, si indignarono contro di loro.

La vera grandezza nel regno

Allora Gesù li chiamò tutti a sé e insegnò loro una cosa importante: Sapete bene che i sovrani dei popoli li opprimono continuamente. I potenti hanno l'abitudine di abusare del loro potere per interesse proprio e per conservare la loro posizione di potere. Fra voi, nella famiglia dei discepoli, non sarà mai così. Chi fra voi vuole essere grande, deve essere servo di tutti. Chi vuole essere il primo fra voi, sia schiavo di tutti. Il criterio di Dio infatti è capovolto. Si rende manifesto nel Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire. *È venuto per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti. La sua vita sarà «scambiata» per la redenzione e il riscatto di molti dalla prigionia del peccato e della morte.*

Il cieco Bartimeo viene guarito

Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. In città si era radunata una grande folla intorno a Gesù e ai discepoli. Questa lo seguì quando lasciarono di nuovo la città in direzione di Gerusalemme. Là sedeva un mendicante cieco, nella speranza di ricevere l'elemosina dai pellegrini in cammino verso Gerusalemme per la festa di Pasqua. Bartimeo era il suo nome, il figlio di Timeo. Allora sentì che c'era Gesù, il Nazareno. E subito cominciò a gridare: *Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!* Aveva già sentito parlare spesso di Gesù e di ciò che aveva fatto. Aveva sperato in questo momento. E ora questo momento era arrivato. Ma la gente non lo aiutò. Non lo portarono da Gesù. Peggio: lo minacciavano perché stesse zitto. Ma lui gridava ancora di più. *Il Salvatore, il Redentore del mondo, lo sentì.* Gesù si fermò e disse: Chiamatelo! Subito chiamano il cieco e gli dicono: Sei fortunato. Su, ti chiama. Vuole vederti! Lasciò cadere il mantello, balzò in piedi e corse da lui. Gesù gli disse: Che cosa vuoi che io faccia per te? Il cieco gli disse: Mio Signore e Maestro, che io possa vedere! Calmati, disse Gesù. Poiché ti sei fidato così di me, la tua fede ti ha guarito. E subito poté vedere chiaramente. Allora volle restare con Gesù. Con il suo salvatore. Lo seguì, quando Gesù proseguì salendo verso Gerusalemme. A tutti i seguaci e discepoli devono essere aperti gli occhi sul fatto che Gesù doveva andare a Gerusalemme, per soffrire e per dare là la sua vita come prezzo di riscatto per molti. *La sua vita come prezzo di riscatto per liberare e redimere molti dalla schiavitù del diavolo, del peccato e dell'egoismo!* Giovanni e Giacomo erano ciechi riguardo alle sofferenze e alla morte e pensavano solo al potere. Quando Gesù chiese loro, proprio come a Bartimeo,

che cosa dovesse fare per loro, volevano il trono. Bartimeo sedeva nella polvere e cercava la salvezza.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, forse anche qualcosa che vorresti mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande o c'è qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

Capitolo 11

Gesù entra a Gerusalemme su un asino e viene accolto come re

Quando Gesù con i suoi discepoli si avvicina a Betfage e a Betania, presso il monte degli Ulivi, mandò avanti due dei suoi discepoli con un incarico. Nel villaggio vicino avrebbero trovato un giovane asino, un puledro, sul quale nessuno era ancora salito. Scioglietelo e portatelo da noi. E se qualcuno chiede: Che significa questo, che cosa fate? Allora dite: Il Signore ne ha bisogno e lo rimanderà presto indietro. I due trovarono il puledro legato fuori, alla porta. Lo sciolsero. Quelli che stavano lì dissero, come previsto: Che cosa fate? Risposero esattamente come Gesù aveva detto loro. E quelli lo permisero.

Poi portarono il giovane asino da Gesù, vi misero sopra i loro mantelli e Gesù vi si sedette. Poi Gesù cavalcò il puledro verso la città del gran Re. Lui, il Re della pace, umile, in groppa a un asino, come aveva profetizzato il profeta Zaccaria 9,9. I discepoli avevano lasciato intendere che egli è il Cristo. Molte cose lo facevano pensare e la gente gli preparò un'accoglienza degna. Stendevano i loro mantelli sulla strada davanti a lui, in segno di onore regale. Come un tappeto. Altri tagliavano rami verdi e li stendevano sulla strada. Molte persone, tra cui una grande folla di pellegrini che erano venuti con Gesù dalla Galilea, camminavano davanti a lui, altri, che seguivano, gridavano a gran voce: Osanna – lodato sia Dio! Benedetto colui che viene da parte di Dio! Finalmente è arrivato il regno di Davide! Lodato sia Dio nei cieli! Così come dice il Salmo 118,26. Ma Gesù rimase in silenzio, perché la sua missione non era, come aveva chiarito più volte, diventare il re che voleva liberare Israele militarmente e politicamente. La croce dominava la sua vita e il suo regno. E i suoi futuri seguaci. In una sola settimana avrebbe portato la sua croce fuori dalla città, sul Golgota. Se acclamiamo Gesù, allora come colui che è venuto a morire per i nostri peccati, non come colui che ci ha portato onore. Dobbiamo salutarlo prima di tutto come colui che dà la sua vita per il regno di Dio, non come colui che edifica il regno di Davide.

In città le grida di giubilo si spengono presto. Gesù andò direttamente nel tempio e vi si guardò intorno. La sera lasciò la città, come molti altri pellegrini

della festa di Pasqua, per passare la notte nei villaggi dei dintorni. Tornò con i suoi discepoli a Betania.

L'antico Israele e il suo tempio – un fico senza frutti

La mattina seguente, mentre tornavano a Gerusalemme, Gesù ebbe fame. Da lontano vide un fico con foglie verdi, come è normale in primavera. Andò a vedere se vi trovava dei fichi primaticci. Ma non ne trovò, solo foglie. Non era ancora la stagione dei fichi tardivi. Allora i discepoli lo sentirono dire all'albero: Nessuno mangi mai più frutto da tel!

Mai altrove Gesù ha pronunciato parole simili. Le sue parole hanno il potere di benedire, di guarire, di insegnare, ma anche di giudicare. La sua visita al tempio, e ciò che vi avrebbe insegnato e fatto, corrisponde al gesto simbolico compiuto sul fico. Israele e il suo monumentale centro del tempio, come luogo di identità, avrebbero presto trovato la loro fine e fatto posto a qualcosa di nuovo.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio

Arrivato a Gerusalemme, andò direttamente nel tempio. Là cominciò a scacciare, tutto intorno a sé, quelli che compravano e quelli che vendevano. Rovesciò i tavoli dei cambiavalute e dei venditori di colombe. Non tollerava che qualcuno portasse alcunché attraverso il tempio.

Poi insegnò a tutti quelli che avevano visto: Non dice la Scrittura in Isaia 56,7: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli? Voi invece ne avete fatto un luogo che esclude i popoli, invece di invitarli. Questa casa l'avete fatta diventare casa vostra. Per celebrare voi stessi. Un covo di ladroni avete fatto della casa di Dio.

Il tempio era degenerato in un covo di ladroni. Mondanizzato e guidato e organizzato da ladroni, che avevano dichiarato il tempio il loro nascondiglio e il loro territorio. Dove valevano le loro regole. Come aveva già detto Geremia 7,11: Mentire, rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso – questo è il triste quadro di coloro che sono responsabili del tempio. Così il tempio ha perso per sempre la sua destinazione.

Con la sua azione Gesù interrompe per breve tempo il servizio dei sacrifici. Così indicava simbolicamente il giudizio sul tempio e la fine del servizio dei sacrifici. *La sua azione non indica il ristabilimento, ma la fine.* Al tempio doveva

succedere come al fico. Il tempio non era più ciò che doveva essere. Il suo tempo volgeva alla fine. Avrebbe ceduto il posto a un tempio nuovo, spirituale, al quale dovevano appartenere persone di tutti i popoli. Questo lo sentirono i capi dei sacerdoti e gli scribi. Erano fuori di sé e presero la decisione di ucciderlo. Gesù li aveva smascherati con una sola frase. Erano loro i ladroni, che avevano fatto del tempio il loro rifugio. Temevano l'influenza che Gesù aveva sul popolo. Cresceva di giorno in giorno. Perché la gente era profondamente colpita dal suo insegnamento. L'azione di Gesù nel tempio diventa il motivo per cui alla fine a Gesù viene fatto il processo. Con esito di morte.

Il fico è seccato – pregare, credere e perdonare è ciò che conta – non un edificio del tempio

La mattina dopo, sulla strada verso la città, passarono di nuovo davanti al fico. Era completamente seccato. Pietro si ricorda, vedendo l'albero, e disse a Gesù: Rabbi, guarda, il fico che hai maledetto. È seccato. Gesù gli rispose: Quello che conta è la fede! Fidatevi di Dio! Perché una cosa è certa: Se uno non dubita nel suo cuore, ma crede, può dire a questo monte: Sii gettato nel mare!, e avverrà. È proprio così: Tutto ciò che chiedete pregando, credete di averlo ricevuto, e avverrà. E quando state insieme a pregare, perdonate prima a coloro contro i quali avete qualcosa, affinché anche il Padre che è nei cieli possa perdonare a voi le vostre colpe. E così esaudire le vostre preghiere.

Il monte di cui parlava Gesù era il monte Sion con il suo tempio, dove Dio non abitava più. Una fede autentica e la disponibilità a perdonare sono più importanti di un edificio che serve ormai solo all'identità nazionale. *Pregbiera, fede e perdono contraddistinguono la nuova comunità di Gesù. Questa comunità doveva diventare la vera casa di preghiera, il nuovo tempio spirituale formato da tutti i seguaci di Gesù, di tutti i popoli.*

La domanda degli scribi sull'autorità di Gesù di cacciare i mercanti dal tempio

Il terzo giorno Gesù arriva a Gerusalemme con i suoi discepoli. Mentre cammina nel tempio, si avvicina a Gesù un gruppo di uomini non proprio ben disposti. Erano i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani. Gli dicono: Chi ti dà l'autorità e il diritto di fare qui nel tempio quello che hai fatto ieri? Gesù replicò: Anch'io voglio chiedervi una cosa. Rispondetemi, e vi dirò con quale autorità

faccio queste cose. La mia domanda per voi: Il battesimo di Giovanni veniva da Dio o dagli uomini? Che cosa dite? Allora misero le teste insieme e riflettevano su che cosa rispondere. Molta gente stava intorno a loro. Riflettevano: se avessero detto «da Dio», perché allora non avevano creduto? Se dicevano che veniva dagli uomini, dovevano temere la folla. Questa era sicura che Giovanni fosse un profeta, mandato da Dio. Alla fine dissero, sottovoce e per motivi tattici: Non lo sappiamo. Allora Gesù disse loro: Allora neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose. Così, il terzo giorno dell'ultima settimana prima della sua crocifissione, lo scontro aperto non ci fu. La sapienza del Messia tratteneva ancora i suoi assassini. Ma la tensione si sentiva comunque.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa che puoi mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande sul testo? C'è qualcosa che non hai capito? Scrivilo!

Capitolo 12

La parabola della vigna data in affitto e dei vignaioli malvagi – Israele come vigna e i suoi capi responsabili, i vignaioli violenti: la risposta indiretta alla domanda sull'autorità di Gesù – Egli è il Figlio amato, egli è la pietra angolare

Poi Gesù cominciò a parlare in parabole alla gente di Gerusalemme, agli abitanti della città e ai molti pellegrini venuti da tutto il paese. Un uomo piantò una vigna, la cinse con una siepe, vi scavò un torchio e vi costruì una torre di guardia. La diede in affitto a dei vignaioli e partì per un viaggio all'estero. Dopo un certo tempo il proprietario mandò il suo servo, per ricevere la giusta parte dei *frutti*. Dio cercava nel suo popolo frutti autentici di ubbidienza e di adorazione. Ma gli affittuari lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote. Allora ne mandò di nuovo un altro. Ma questo lo ferirono alla testa e lo insultarono pesantemente. Il successivo lo uccisero perfino. E sempre di nuovo il proprietario della vigna mandava persone a ritirare la sua parte. Dimostrò una pazienza straordinaria. Eppure: alcuni li uccidevano e altri li picchiavano. Una tradizione funesta e ribelle di secoli.

Allora il proprietario disse fra sé: Che cosa posso fare ancora? Manderò *il mio unico figlio amato*. Almeno a lui porteranno rispetto. Ma gli affittuari della vigna, che si comportavano come se tutto appartenesse a loro, dissero fra sé: È l'erede. Venite, uccidiamo anche lui. Allora la vigna sarà definitivamente nostra. È un grande autoinganno, la vigna apparterà sempre al proprietario. E quando arrivò, lo presero e lo assassinarono. Poi lo gettarono fuori dalla vigna.

Poi Gesù chiese: Che cosa farà il proprietario e signore della vigna? Verrà, farà uccidere gli affittuari e darà la sua vigna ad altri. Tutto questo non vi suona forse familiare? Non avete letto nella Sacra Scrittura, nel Salmo 118,22: La pietra che i costruttori, le guide spirituali del popolo, hanno gettato via con noncuranza, è diventata pietra angolare, la pietra più importante per tutta la costruzione del tempio. Dal Signore è venuta questa cosa ed è meravigliosa ai nostri occhi! Dio ha giustificato suo Figlio. Lo ha confermato come il Messia divino. Quando disse questo, furono ancora più decisi ad arrestarlo e ucciderlo. Ma la paura della folla, di cui pure erano le guide, li trattenne. Avevano capito

benissimo che questa parabola parlava di loro. Erano loro gli affittuari che in passato avevano sempre di nuovo respinto, picchiato e ucciso tutti gli inviati del proprietario. Erano responsabili, come capi del popolo, della mancanza di frutto. Questa parabola non aveva bisogno di spiegazioni, né per i capi del popolo né per i discepoli. Benché ora, con questa parabola, vengano ancora richiamati alla pazienza di Dio, i loro cuori si induriscono ancora una volta e si attirano il giudizio che si è abbattuto nell'anno 70 d.C. E lo lasciarono ancora una volta in pace e si ritirarono di nuovo.

Una domanda trabocchetto esplosiva: si devono pagare le tasse all'imperatore?

Poi i capi, di nuovo con intenzione subdola e malvagia, mandano da Gesù alcuni farisei ed erodiani. Solo un'intenzione del genere poteva mettere insieme questi due gruppi. Progettano di tendergli una trappola. Con una lode sarcastica gli dicono: Maestro, sappiamo che sei sincero e imparziale e non dai ragione a nessuno per compiacerlo. Non ti importa della tua reputazione presso gli uomini. Insegna solo ciò che Dio vuole da noi. Dicci: È giusto per noi ebrei, per il popolo di Dio, pagare le tasse all'imperatore romano? Dobbiamo pagare o no? Questa domanda, sulla spianata del tempio al tempo della festa di Pasqua, cade in un'atmosfera surriscaldata ed esplosiva, in cui gli ebrei bramavano libertà e liberazione dai Romani. Che cosa avrebbe detto colui che era stato accolto come Messia? Se approvava il pagamento delle tasse, lo si poteva smascherare come un vile collaborazionista che svendeva l'identità ebraica. Se rifiutava il pagamento delle tasse, questo poteva essere portato in tribunale come ribellione politica contro Roma. Ciascuna risposta bastava da sola per accusarlo o toglierlo di mezzo. Ma Gesù vide attraverso la loro ipocrisia. Perché questa domanda trabocchetto? Datemi un denaro, perché io veda questa moneta. Lui stesso non ne aveva. Non tutti ne avevano uno. Quelli che facevano la domanda sì. Pagavano diligentemente le tasse. Gli diedero un denaro. Chiede loro: Di chi è l'immagine su questa moneta? Dicono: L'immagine dell'imperatore, Tiberio, il figlio di Augusto. Allora Gesù disse loro: *Allora rendete all'imperatore ciò che appartiene all'imperatore, e date a Dio ciò che spetta a Dio.* Allora rimasero estremamente stupiti. Li aveva lasciati senza parole ancora una volta. In modo geniale Gesù distingue la sfera dell'imperatore, del denaro delle tasse e della politica, dal regno di Dio. All'imperatore romano, di fronte al Dio d'Israele,

spetta ben poca importanza. Gesù pone Dio sopra ogni cosa, a lui spetta sempre l'ubbidienza piena e prima. Accanto a lui non c'è alcun valore assoluto. *Non la rivolta violenta contro Roma, ma l'ubbidienza a Dio è la giusta attesa del regno di Dio.* Pagare le tasse non è in contraddizione con questo. E rendere all'imperatore ciò che gli appartiene è senz'altro una rivolta passiva e non violenta. Rendere nel senso di non continuare a comprare e vendere con esso. L'ubbidienza a Dio con il corpo e con la vita resta il primo e più importante dovere. Nessuno poteva fargli nulla.

Una domanda trabocchetto sulla risurrezione

Vennero da lui anche i sadducei, i quali sostengono che non c'è risurrezione. Gli chiesero: Maestro, Mosè ha scritto: Se muore il fratello di un uomo e lascia una moglie senza figli, quell'uomo deve sposare la moglie del fratello defunto e suscitare una discendenza a suo fratello. Supponiamo che ci fossero una volta *sette fratelli*. Il primo si sposò, ma morì prima che lui e sua moglie avessero discendenti. Perciò il fratello minore sposò la donna. Ma anche lui morì prima che avessero discendenti. Lo stesso il terzo. Nessuno dei sette fratelli lasciò discendenti. Infine, dopo tutti e sette i fratelli, morì anche la donna. Nella *risurrezione. Di chi di loro sarà moglie la donna?* Perché era stata la moglie di tutti e sette i fratelli. Gesù disse loro: Non siete forse in errore proprio perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Perché quando risusciteranno, non prenderanno più moglie né marito. Ma saranno come angeli nei cieli. Generazione e moltiplicazione degli uomini nel nuovo mondo di Dio non ci saranno più. Quanto alla risurrezione dei morti – non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò presso il pruno: Io sono il Dio di Abramo e il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe? *Egli non è un Dio dei morti, ma dei viventi.* Siete molto in errore. Abramo, Isacco e Giacobbe vivono già ora nel mondo celeste dell'aldilà e risusciteranno quando Gesù tornerà. La morte non è l'ultima parola, ma la vita che viene da Dio. Uno degli scribi venne da loro. Aveva sentito come discutevano e quanto bene Gesù aveva risposto. Perciò chiese a Gesù: Qual è il più importante di tutti i comandamenti?

La domanda sul primo comandamento

Qual è il più importante di tutti i comandamenti? Gesù rispose: Il comandamento più importante è: *Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico*

Signore. Ama il Signore, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso!

Non c'è altro comandamento più grande di questi due. Lo scriba gli disse: Buona risposta, Maestro, hai detto la verità: Egli è l'unico e non ce n'è un altro accanto a lui. E amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza, e amare il prossimo come se stessi, è più di tutti gli olocausti e i sacrifici. Quando Gesù vide che aveva risposto con intelligenza, gli disse: Non sei lontano dal regno di Dio. Ormai nessuno osava più interrogarlo.

La domanda sul Cristo

Mentre insegnava nel tempio, Gesù disse: Come possono gli scribi dire che l'Unto è figlio di Davide? Davide stesso disse, guidato dallo Spirito Santo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide lo chiama Signore, come può allora essere suo figlio? E la grande folla pendeva dalle sue labbra. Gesù è il Messia non solo perché è figlio di Davide. È allo stesso tempo di più. È il Signore di Davide, perché è il Figlio di Dio e il Figlio dell'uomo, che era prima di Davide. Guardando avanti, Davide onora Gesù nel Salmo 110. Questo gli scribi lo avevano perso di vista o non lo avevano mai visto così.

Avvertimento contro gli scribi

Nel suo insegnamento consigliava: Guardatevi dagli scribi, che vanno in giro in belle vesti e amano i saluti nelle piazze. Ambiscono ai posti speciali nelle sinagoghe e nei banchetti. Quelli che divorano le case delle vedove e, per salvare le apparenze, pregano particolarmente a lungo, riceveranno una sentenza più severa. Perché conoscevano le Scritture e saranno senza scuse. Vanità, simboli di prestigio e lunghe preghiere non fanno un uomo pio. Gesù critica duramente il gruppo degli scribi. Più duramente di tutti gli altri, perché si vantavano di conoscere le Scritture e quindi la volontà di Dio. La parola di Dio e la falsa santità, come l'ipocrisia, non hanno nulla a che fare l'una con l'altra.

L'offerta della vedova povera

E Gesù si sedette di fronte alla cassa delle offerte e osservava come la gente vi gettava le sue offerte; molti ricchi gettavano molto. Venne allora una povera vedova, da sola, e vi gettò due monetine di rame, che corrispondono a un

quadrante. Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse loro: In verità, una cosa vi dico: Questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti quelli che vi hanno gettato qualcosa prima di lei. *Perché tutti hanno gettato una parte del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere.* Questo è un punto culminante dell'insegnamento di Gesù. Non raccogliere stima davanti agli uomini, ma davanti a Dio. Darsi a lui è ciò che Gesù trova in questa povera vedova e loda.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa che vorresti fare nella tua vita?

Che cosa ti entusiasma di Gesù?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui! Esprimigli la tua ammirazione!

Hai delle domande? Scrivile!

Capitolo 13

Il discorso sugli ultimi tempi: la distruzione del tempio

Mentre Gesù usciva dall'edificio del tempio, uno dei discepoli gli disse: Maestro, non è una costruzione magnifica, fatta di pietre imponenti! Gesù gli rispose, e tutti lo sentirono: Vedi tutti questi edifici del tempio? Non rimarrà pietra su pietra. Tutto sarà distrutto fino alle fondamenta. Poi attraversarono la valle del Cedron, verso il più alto monte degli Ulivi. Da lì si aveva una vista impressionante sul complesso del tempio. Allora quattro dei discepoli, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, vennero da soli da Gesù e gli chiesero: Quando avverrà che il tempio sarà distrutto? E qual è il segno che tutto questo sta per accadere?

L'inizio delle doglie degli ultimi tempi

Gesù rispose loro diversamente da come loro, e noi, avremmo desiderato: Badate che nessuno vi seduca o vi confonda! Perché molti verranno e affermeranno di essere il Cristo. E molti saranno sedotti. Molti si fideranno di loro con leggerezza. Ma il mio ritorno sarà diverso. Quando sentirete parlare di guerre qua e là, non spaventatevi. Così deve avvenire. E così rimarrà fino alla fine. Quando sentirete e vivrete tutto questo, non sarà ancora la fine. In un mondo non riconciliato un popolo combatterà contro l'altro e un regno attaccherà l'altro. Ci saranno terremoti e carestie. Ma questo è solo l'inizio della fine. Sono le doglie del parto, l'inizio dei dolori del parto del nuovo mondo. Con la distruzione del tempio nell'anno 70 per opera di Tito comincia una reazione a catena di tribolazione, che dura fino all'apparizione visibile di Gesù alla fine dei giorni.

Persecuzione e tribolazione ovunque fino alla fine

Badate a voi stessi! Non guardatevi e non ascoltate soltanto intorno, ma guardate a voi stessi! Consegnano voi, miei discepoli, ai tribunali. Sarete flagellati e percossi, perché siete miei testimoni. Comparirete davanti a governatori e re per causa mia. Per testimonianza a loro, perché sentano parlare

del mio nome. Non solo a loro, ma a tutti i popoli della terra intera deve essere annunciata la buona notizia prima del mio ritorno. Quando vi troverete in un processo, non preoccupatevi prima di come rispondere e difendervi. Dite ciò che in quei momenti vi sarà donato da Dio. Perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Sarà difficile in tutta la terra per i miei testimoni e discepoli. Un uomo tradirà suo fratello e così lo consegnerà alla morte. I padri i loro figli. I figli tradiranno i loro genitori e li consegneranno alla morte. Lo fanno perché ne ricavano dei vantaggi o per non subire danni loro stessi. *Voi, amici miei, sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Resistete! Fino alla fine. Fino al mio ritorno. Chi persevera fino alla fine sarà salvato.*

Tribolazione a Gerusalemme mentre i discepoli sono ancora in vita

Quando vedrete l'abominazione della desolazione stare dove non deve stare — chi legge faccia attenzione! —, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti; chi è sulla terrazza del tetto non vada a prendere ancora qualcosa in casa sua; e chi è nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. Per le donne incinte e per quelle che allattano sarà particolarmente terribile. Pregate che non avvenga d'inverno! Perché quel tempo sarà il peggiore, peggiore di tutto ciò che è stato prima e di tutto ciò che verrà dopo. Se il Signore non avesse abbreviato quel tempo, nessuno sarebbe salvato. Ma a causa dei suoi eletti ha ridotto quel tempo. Se qualcuno vi dice: «Ecco, il Cristo è qui!» oppure: «Eccolo là!» — non ci credete, perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi e cercheranno di sviare gli eletti. *Dunque state attenti, perché io vi ho predetto ogni cosa.*

L'apparizione del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo

Nei giorni dopo la tribolazione mondiale, all'improvviso sarà il momento. Io ritorno. Visibile a tutti gli uomini. Preceduto e annunciato in modo inconfondibile da sconvolgimenti cosmici e politici. Il sole si oscurerà e la luna non darà la sua luce. Le stelle cadranno dal cielo. Sì, le potenze dei cieli saranno scrollate. Questi segni, mai accaduti prima, annunciano la venuta imminente del Messia nella gloria.

Allora gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venire nel cielo, sulle nuvole. Con grande potenza, autorità e splendore di luce gloriosa. La sua apparizione

fermerà ogni cosa. Gioia indicibile tra i suoi discepoli, spavento, stupore e sgomento in tutti gli altri. Manderà i suoi angeli in tutte le direzioni del cielo, per radunare dalla terra intera il suo popolo eletto, i suoi discepoli. Li salverà da tutte le tribolazioni. Come Israele, ai tempi di Gesù e prima, si stringeva intorno al tempio, così allora, all'inizio della nuova creazione, il popolo di Dio di tutto il mondo si stringerà intorno al Figlio di Dio umiliato ed esaltato.

Il fico

Un paragone è il fico: Quando i suoi rami diventano teneri e spuntano le foglie, allora capite che l'estate è vicina. Così, quando accadranno queste cose, dovete accorgervi che non ci vorrà più molto. In verità vi dico: Questa generazione, questa specie di uomini senza Dio, durerà fino alla fine, fino al mio ritorno. Finché sarà adempiuto tutto ciò che ho detto. Accanto agli eletti continueranno a esistere e li opprimeranno e perseguiteranno. Ma alla fine passeranno e saranno giudicati definitivamente.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole valgono per sempre. Qualunque cosa accada e per quanto minacciosa sia l'inimicizia degli avversari di Gesù e dei discepoli, Gesù tornerà e realizzerà le sue promesse.

Quando questo avverrà, non lo sanno né gli angeli nel cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

Siate sempre pronti! — perché non sapete quando sarà il momento.

Un uomo parte per un viaggio

È come un uomo che, prima di lasciare la casa per mettersi in viaggio, dà a ciascuno dei suoi servi un compito proprio e ordina al portinaio di vegliare. Vegliate dunque, perché non sapete quando viene il padrone di casa — se la sera, a mezzanotte o al mattino — perché, arrivando all'improvviso, non vi trovi addormentati. Ciò che dico a voi, lo dico a tutti: *Vegliate!*

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che vorresti fare nella tua vita?

Che cosa ti entusiasma di Gesù?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui! Esprimigli la tua ammirazione!

Hai delle domande? C'è qualcosa che non ti è chiaro? Scrivilo!

Capitolo 14

Complotto e congiura dei capi dei sacerdoti

Di lì a due giorni cominciavano la Pasqua e la festa degli Azzimi. La determinazione dei capi dei sacerdoti e degli scribi era così grande che cercavano con urgenza un inganno per prenderlo e ucciderlo. Gesù aveva messo in discussione tutta la loro esistenza. Doveva essere eliminato. Ma avevano bisogno di un motivo che anche il popolo accettasse. Perché il popolo lo stimava. Doveva avvenire il più presto possibile, perché non accadesse durante la festa, poiché allora ci sarebbe stato un tumulto del popolo.

L'unzione di Gesù a Betania

Gesù era ospite a Betania, in casa di Simone il lebbroso. Era uno che era stato guarito da Gesù. Durante il pasto entrò, osando, una donna che aveva in mano un vasetto di alabastro con olio di nardo puro e prezioso. Ruppe il collo del vasetto e versò l'olio sul capo di Gesù. Era una situazione strana per tutti i presenti. Questa donna esprimeva la sua stima per Gesù in un modo unico. È in netto contrasto con quelli che progettavano di ucciderlo. Intorno alla tavola era sceso un silenzio raccolto. Gesù lasciò che tutto accadesse, come se fosse stato ordinato. Ma poi i discepoli si indignarono. A che serve questo spreco?, si dicevano l'un l'altro. Si sarebbe potuto vendere quest'olio prezioso per più di 300 denari e dare il denaro ai poveri. 300 denari corrispondevano quasi al salario annuo di un lavoratore. E rimproverarono duramente la donna. Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Perché la mettete in imbarazzo? Ha compiuto un'opera buona verso di me. I poveri li avrete sempre con voi, e ogni volta che volete potete far loro del bene. Fatelo davvero! *Ma me non mi avrete ancora a lungo con voi. Ha fatto ciò che poteva e ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.* E vi assicuro: In tutto il mondo, dovunque si farà conoscere la buona notizia, si parlerà anche di ciò che questa donna ha fatto. L'annuncio della buona notizia in tutto il mondo doveva contenere tutti gli insegnamenti e le esperienze vissute con Gesù, e così anche questo avvenimento, al quale Gesù attribuisce un significato speciale e duraturo.

Ciò che nessuno percepiva: Gesù era il povero che non possedeva nulla. E per di più uno che soffriva e che doveva morire di morte violenta. L'opera

buona di lei trova il favore e la gioia di Gesù. Ciò che sembrava così insensato e dissipato è un centro pieno delle opere buone. Perché in effetti sarebbe mancato il tempo e sarebbe stato impossibile ungere Gesù morto. Lei lo aveva anticipato concretamente. E, a differenza dei discepoli, aveva sentito la sua morte e le aveva dato valore.

Giuda diventa traditore

Dopo di ciò uno dei Dodici, Giuda il sicario, andò dai capi dei sacerdoti e offrì loro di consegnare Gesù nelle loro mani. Ne furono felicissimi. Una possibilità migliore non potevano nemmeno immaginarla. Gli promisero del denaro in cambio. Da allora cercava un'occasione favorevole per tradire Gesù e rivelare dove si trovava.

I preparativi della cena pasquale

Venne il primo giorno della settimana di festa, durante la quale si mangia solo pane azzimo. Il giorno in cui si immolano gli agnelli pasquali. Questi dovevano essere mangiati all'interno delle mura di Gerusalemme.

La Pasqua ricorda ogni anno la liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto. Con Mosè come guida e con l'agnello pasquale, il cui sangue veniva spalmato sugli stipiti delle porte. Così Israele fu risparmiato dal giudizio. Questa storia si ripete ai giorni di Gesù in modo più alto e al tempo stesso più profondo. Gesù compie miracoli come Mosè, è lui stesso l'agnello pasquale, la cui vita viene data come prezzo di riscatto per molti. Ora si tratta della salvezza da un giudizio più grande. Ora è giunto il momento in cui Gesù, in senso figurato, come Mosè, sta davanti al Mar Rosso e affronta qualcosa di più minaccioso di quanto si possa immaginare.

Allora i discepoli chiesero a Gesù: Dove vuoi che ti prepariamo la cena pasquale? Gesù mandò due di loro con questo incarico: Andate in città! Là incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo finché entra in una casa, e dite al padrone di casa: Il nostro Maestro fa chiedere: Quale stanza puoi mettermi a disposizione, perché io vi celebri la Pasqua con i miei discepoli? Allora vi mostrerà una grande sala al piano di sopra, arredata con cuscini e già preparata per la festa. Là preparate tutto per noi. I due andarono in città. Trovarono tutto come Gesù aveva detto loro e prepararono la cena pasquale.

Questi preparativi devono essere fatti così, perché Gesù con i suoi discepoli deve restare nascosto, visti i piani di complotto e un traditore nelle proprie file.

La cena pasquale – il traditore è presente

Venuta la sera, Gesù arrivò là con i Dodici. Durante il pasto disse: Vi assicuro: Uno di voi mi tradirà – uno che ora mangia con me. Rimasero sconvolti, e uno dopo l'altro gli chiedevano: Non intendi mica me? Gesù rispose: Lo farà uno di voi dodici; uno che intinge il suo pane con me nello stesso piatto. Il Figlio dell'uomo deve sì morire, come è scritto di lui. Ma guai a quell'uomo che tradisce il Figlio dell'uomo! Sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato!

L'istituzione della Cena del Signore

Ora Gesù istituisce per i suoi seguaci una nuova cena, che celebra il *nuovo patto* per mezzo di lui stesso. E allo stesso tempo si lascia alle spalle per sempre l'antica cena pasquale, espressione del vecchio patto. Durante il pasto Gesù prese un pane, pronunciò su di esso la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo diede loro con queste parole: *Prendete, questo è il mio corpo!* Poi prese il calice, pronunciò su di esso la preghiera di ringraziamento, diede loro anche quello, e tutti ne bevvero. E disse loro: *Questo è il mio sangue, che è sparso per molti. È il sangue del nuovo patto.* Io vi dico: Non berrò più vino fino a quando lo berrò nuovo nel giorno in cui la signoria regale di Dio sarà cominciata. La mia morte per mano dei capi e delle nazioni non è la mia fine. Io vivrò! Il regno di Dio viene! Poi cantarono, come si usava per la Pasqua, i Salmi dell'Hallel 115–118 e uscirono verso il monte degli Ulivi.

Gesù va avanti ai Dodici come il «Mosè più grande». Va avanti a Israele, anzi al mondo intero. Per affrontare un aguzzino più grande dell'antico faraone d'Egitto. Va incontro a una tempesta e a un'angoscia più grandi di quelle di allora al Mar Rosso. Per condurre il mondo alla libertà. *La Cena del Signore, lo spezzare del pane, è il modo unico e profondo, percepito con i sensi, di ricordare in un pasto ciò che Gesù ha sofferto e conquistato per loro. Per il mondo intero.*

La sua consegna volontaria alla morte sulla croce è il vero e più grande agnello pasquale, il cui sangue redime per sempre, purifica dai peccati e santifica. E fonda un patto eterno. La Cena di oggi non è un continuo, nuovo sacrificio di Gesù nei simboli del pasto. Pane e vino sono simboli. Parlano in senso figurato, come aiuto alla memoria e allo stesso tempo come proclamazione dell'opera di salvezza di Gesù nel

sacrificio del suo corpo letterale. La presenza spirituale e invisibile, ma altrettanto reale, del Cristo è garantita dovunque si celebri questa cena commemorativa. Ma è presente allo stesso modo là e tra coloro che si radunano nel suo nome, anche senza celebrare questa cena.

Pietro rinnegherà Gesù

Mi abbandonerete tutti, disse loro Gesù, perché sta scritto nel profeta Zaccaria 13,7: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea come vostro buon pastore. Là ci vedremo. Allora Pietro gli disse: Anche se tutti ti abbandonassero – io mai! Ti assicuro, replicò Gesù, che proprio questa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte. No!, rispose Pietro con tutta la sua risolutezza. Anche se dovessi morire con te! Non ti rinnegherò mai! La stessa cosa affermavano anche tutti gli altri. La loro stima di sé svanirà nel nulla, quando tra poco il pericolo di morte sarà lì. Marco incoraggia la Chiesa perseguitata di Roma a restare salda nelle sofferenze. E incoraggia ciascuno a non cercare in se stesso la propria forza e il proprio coraggio.

Getsemani – la lotta esistenziale di Gesù nella preghiera

Arrivarono a un uliveto che si chiamava Getsemani. Il nome significa frantoio. Si trovava ai piedi del monte degli Ulivi. Gesù disse ai Dodici: Restate seduti qui, mentre io prego! Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Lo assalirono un'angoscia e uno spavento estremi, e disse loro: Sono così oppresso per ciò che mi attende. La mia anima è in un'agonia mortale. Restate qui con me e vegliate! Con me! Poi andò qualche passo più avanti e si gettò a terra. Pregava Dio con voce piena d'angoscia che, se fosse possibile, gli risparmiasse quell'ora così pesante. Abbà, Padre, diceva, ogni cosa ti è possibile! Risparmiami di dover bere questo calice! Allontana da me questo calice di sofferenza. Però sia fatto ciò che vuoi tu, non ciò che voglio io.

Questo calice di sofferenza significava cadere nelle mani dei peccatori, essere consegnato inerme a loro e alle potenze delle tenebre. Portare i peccati di molti. E alla fine essere vinto dalla morte, il grande nemico. Questa umiliazione faceva parte della volontà salvifica del Padre. Non poteva esserci salvezza in altro modo che entrando in quest'ora di giudizio e soffrendola fino in fondo. Con la sua crudele morte in croce doveva essere conquistata la salvezza per tutti. La liberazione dal peccato, dalla

morte e dal diavolo, ai quali Gesù si consegna con tutte le conseguenze. Tutto questo, in quell'ora, è nascosto ai discepoli. Non capiscono che cosa sta succedendo. Perfino noi guardiamo con sgomento questa scena incredibile e ci mancano le parole per apprezzarla anche solo approssimativamente e comprenderla nella sua profondità. Poi tornò dai discepoli e vide che si erano addormentati. Allora disse a Pietro: Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Non volevi perfino dare la tua vita per me? Poi disse a tutti loro: Vegliate e pregate, per essere forti nella prova che viene. Lo spirito in voi è pronto, ma la vostra natura umana è debole. Su di essa non potete contare. Per la seconda volta Gesù si allontanò e pregò con le stesse parole di prima. Quando tornò, dormivano di nuovo. Gli occhi si erano appesantiti. E non sapevano che cosa rispondergli. Quando Gesù tornò per la terza volta, disse loro: Dormite ancora e vi riposate? Ora basta, l'ora è venuta! Ora il Figlio dell'uomo viene consegnato agli uomini, ai peccatori. Alzatevi, andiamo; colui che mi tradisce è già qui.

Tre preghiere del Figlio al suo Abbà non furono esaudite. Il calice non fu allontanato. Ubbidiente, Gesù si consegna agli avvenimenti che stanno per venire. La passione che comincia qui – Gesù viene arrestato nel Getsemani – il Figlio la attraversa da solo, tutto ciò che gli viene fatto e ciò che significa la violenza delle tenebre. Eppure le sue preghiere vengono esaudite. Ma solo quando il calice è vuoto. Al più tardi nella risurrezione il suo grido supplichevole è esaudito. Gesù si lascia alle spalle per sempre ogni sofferenza.

Gesù viene arrestato

Aveva appena detto questo, quando arrivò Giuda, uno dei dodici discepoli, con una grande schiera di uomini armati. Portavano spade e bastoni ed erano stati mandati dai capi dei sacerdoti, dai dottori della legge e dagli anziani. Il traditore aveva concordato con loro un segnale: Quello che bacerò per salutarlo, è lui. Dovete arrestarlo e portarlo via sotto buona scorta. Così Giuda andò subito verso Gesù. Rabbì!, esclamò e lo baciò. Allora lo afferrarono e lo arrestarono. Con vile perfidia vengono di notte, il più possibile senza farsi notare. La sarcastica prova d'amore di Giuda apre lo sguardo su un abisso umano di tenebra. *Egli rappresenta il cuore perduto e oscurato dell'umanità non redenta.* Uno degli uomini che erano con Gesù sguainò una spada. Colpì lo schiavo del sommo sacerdote e gli staccò un orecchio. Questo non poteva che dispiacere a Gesù,

che senza violenza e senza resistenza prende il calice del Padre. Proprio la nonviolenza rivela come è veramente Dio. In un'umiliazione senza pari, Gesù è la mano tesa di Dio. Non per il giudizio, ma per la salvezza. Gesù disse agli uomini: Sono forse un criminale, che siete usciti con spade e bastoni per arrestarmi? Ogni giorno ero con voi nel tempio e vi insegnavo. Allora non mi avete arrestato. Ma deve adempiersi ciò che la Scrittura ha predetto di me. *Allora tutti i suoi discepoli lo abbandonarono e fuggirono.* Un giovane seguiva Gesù. Si era gettato addosso soltanto un mantello di lino, e quando lo afferrarono lasciò andare il mantello e scappò via nudo. Si ritiene che qui l'autore, Marco, descriva se stesso.

Gesù davanti al sinedrio ebraico – la sua condanna

Condussero Gesù dal sommo sacerdote. Là si radunarono tutti i capi dei sacerdoti e tutti gli anziani del consiglio e i dottori della legge. Pietro seguiva Gesù a grande distanza. La vicinanza di prima non c'è più. Arrivò fin dentro il cortile del palazzo. Là sedeva con i servi e si scaldava al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il consiglio cercavano di accusare Gesù con delle testimonianze, per poterlo condannare a morte in anticipo; ma non ci riuscirono. Molti falsi testimoni deposero sì contro Gesù, ma le loro deposizioni non concordavano. Poi alcuni si alzarono e affermarono: Lo abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio, costruito da uomini, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da uomini. Ma anche le loro deposizioni si contraddicevano. Allora si alzò il sommo sacerdote in persona, perché temeva che non si potesse trovare un'accusa valida, che anche il popolo potesse condividere. Si mise in mezzo e chiese a Gesù: Non hai nulla da dire su ciò che costoro sostengono contro di te? Ma Gesù taceva e, come il servo sofferente, non disse una parola. Allora il sommo sacerdote gli chiese senza mezzi termini: *Sei tu il Cristo, il Salvatore promesso, il Figlio del Benedetto?* Da alcune parole di Gesù, che egli aveva detto pubblicamente e che forse erano giunte fino a Gerusalemme, e da ciò che negli ultimi giorni aveva detto pubblicamente a Gerusalemme, era nata questa domanda. E andava al cuore di tutto. E ora la bomba doveva esplodere. *Io lo sono, disse Gesù, e vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra dell'Onnipotente e venire con le nuvole del cielo!* Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete sentito voi stessi come ha bestemmiato Dio. Si innalza da sé a un onore divino e così

toglie a Dio il suo onore. Gesù non pretende solo di essere il Messia, ma di essere, come Figlio, uguale a Dio. Qual è il vostro verdetto? All'unanimità dichiararono che meritava la morte. Per la bestemmia, secondo la legge mosaica, era prevista la pena di morte. Alcuni cominciarono a sputare addosso a Gesù. Gli gettarono un panno sulla testa, in modo che non potesse vedere; poi lo colpirono con i pugni e dicevano: Chi è stato? Tu sei pure un profeta! Poi le guardie del tribunale lo presero e gli diedero schiaffi. Tutti i presenti, dai capi fino ai tirapiedi e agli opportunisti, non credono alla sua pretesa messianica e al suo essere Figlio di Dio. Per tutti è soltanto un bestemmiatore. Ma poiché è una persona popolare, non possono e non devono eseguire la condanna a morte. Dovettero per forza rivolgersi al governatore romano Pilato.

Pietro rinnega il suo Maestro

Pietro era ancora giù nel cortile. Passò una serva del sommo sacerdote. Quando notò Pietro accanto al fuoco, lo guardò meglio e disse: Anche tu eri con quel Gesù di Nazaret! Pietro negò: Non ne ho idea; non so proprio di che cosa parli! Poi uscì nell'atrio. In quel momento un gallo cantò. La serva trovò di nuovo Pietro là e disse ai presenti: Anche lui è uno di loro! Ma lui negò di nuovo. Poco dopo i presenti ricominciarono: Certo che sei uno di loro, sei pure della Galilea, da dove viene il Nazareno! Il tuo dialetto parla chiaro! Ora Pietro si lasciò andare perfino a un giuramento: Dio mi punisca, se mento! Non conosco l'uomo di cui parlate. In quel momento il gallo cantò per la seconda volta, e Pietro si ricordò che Gesù gli aveva detto: Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte e affermerai di non conoscermi. Allora cominciò a piangere. Si vergognava di come tutto il suo giuramento di fedeltà fosse crollato così in fretta nel nulla. Come a lui, può succedere a ogni cristiano!

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che vorresti fare nella tua vita?

Che cosa ti entusiasma di Gesù?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui! Esprimigli la tua ammirazione!

Capitolo 15

Gesù davanti al governatore romano Pilato – il processo sommario

Il venerdì mattina presto i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani, anzi tutto il consiglio supremo ebraico, il sinedrio, tennero consiglio. Decisero di consegnare Gesù al governatore romano Ponzio Pilato. Perché loro stessi non potevano né pronunciare né eseguire una condanna a morte. Tuttavia non potevano essere certi al 100 % che Pilato avrebbe seguito il loro verdetto. Così legarono Gesù e lo condussero legato dalla casa del sommo sacerdote, nel quartiere degli Esseni, da Pilato. A lui consegnarono Gesù, nella speranza che lo condannasse presto a morte. La residenza di Pilato era di solito a Cesarea. Ma al tempo della festa, per motivi di sicurezza, si trovava a Gerusalemme. Con i suoi soldati risiedeva probabilmente nel palazzo di Erode. Pilato chiese a Gesù senza preamboli: ***Sei tu il re dei Giudei?*** Tu lo dici, rispose Gesù. La risposta affermativa di Gesù dà a Pilato motivo di riflettere se questo potesse rappresentare un pericolo per la situazione politica. Ma i capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato si meravigliava che Gesù non rispondesse a nessuna delle loro accuse. Così gli chiese: Non rispondi? Non ti difendi? Guarda di quante cose ti accusano! Ma Gesù non disse proprio nulla, con grande stupore di Pilato. Gesù si abbandona al ruolo, ubbidiente al Padre, del servo sofferente. Il suo silenzio e la sua passività indicano che il Signore della storia, Dio stesso, persegue un piano misterioso, al quale il Figlio si sottomette nonostante la più grande opposizione e la sofferenza.

Barabba viene liberato – Gesù viene condannato a morte

C'era l'usanza che per la festa di Pasqua i Romani liberassero un prigioniero. E precisamente quello che volevano i Giudei. C'era un certo Barabba, che in una sommossa aveva ucciso un uomo. Ora il popolo, aizzato dai capi dei Giudei che volevano eliminare Gesù, venne da Pilato. Insisteva sul suo diritto alla liberazione di un prigioniero di sua scelta. Pilato vide l'occasione di liberare Gesù, innocente ai suoi occhi. Così chiese: Volete che vi liberi il re dei Giudei? Era un'osservazione beffarda. Voleva far cambiare idea alla folla? Gli era chiaro

che i capi dei sacerdoti gli avevano consegnato Gesù per invidia. Questi avevano sobillato il popolo a chiedere la liberazione dell'assassino Barabba. Pilato non si arrese e disse al popolo: Che cosa devo fare allora di colui che voi chiamate re dei Giudei? Ma il popolo gridava come impazzito: **Crocifiggilo!** Pilato chiese: Qual è il suo crimine? Che male ha fatto? Allora gridarono ancora di più: **Crocifiggilo!** Pilato volle fare un favore al popolo, come ogni anno, e liberò l'assassino Barabba, che non riusciva quasi a credere alla sua fortuna inattesa. A causa di alcuni comportamenti poco accorti verso i Giudei, Pilato si trovava sotto una certa pressione. Per lui sarebbe stato ora quanto mai sfavorevole non seguire la volontà dei Giudei. Per proteggere la sua posizione di potere sacrificò l'innocente Nazareno al posto di un sicario, di un terrorista nemico di Roma. Gesù lo consegnò alla loro volontà, lo fece flagellare e ordinò la sua crocifissione. Pilato è in ultima analisi responsabile della crocifissione. Ma con lui lo sono tutti i Giudei che non hanno riconosciuto, o non hanno voluto riconoscere, il loro Messia.

Scherno e brutalità dei soldati romani

I soldati condussero Gesù nel cortile interno del palazzo. Fu radunata tutta la coorte dei soldati, per garantire sicurezza e calma durante la crocifissione. I soldati del drappello di esecuzione conoscevano la procedura e ne fecero uno spettacolo. Misero a Gesù un mantello rosso e gli posero sul capo una corona di spine. Poi salutarono cinicamente Gesù, malmenato e sanguinante: Salve, re dei Giudei! Con una canna lo colpivano sul capo, per conficcargli la corona di spine nel cuoio capelluto. Gli sputavano addosso e si inginocchiavano beffardi davanti a lui, per rendergli omaggio. Quando ebbero finito questo spettacolo incredibilmente ingiusto, gli rimisero le sue vesti, per mettersi in cammino verso il luogo della crocifissione.

Sulla strada verso il luogo della crocifissione

Poi conducono fuori il condannato Gesù di Nazaret, per crocifiggerlo. Il legno lo deve portare il condannato stesso. Ma lui è troppo debole, e agli occhi dei soldati è troppo alto il rischio che muoia prima. La flagellazione con cinghie di cuoio, munite di pezzi d'osso appuntiti, ha squarciato la schiena di Gesù e ha già causato una forte perdita di sangue e dolori terribili. Perciò costringono Simone

di Cirene, che passava di lì per caso, a portare la sua croce. Lui, il padre di Alessandro e di Rufo, tornava proprio dai campi.

Golgota – Gesù viene crocifisso

Lo portano al luogo dell'esecuzione, fuori dalle porte di Gerusalemme. Un luogo chiamato Golgota, che tradotto significa luogo del teschio. I soldati gli diedero da bere vino mescolato con mirra, per attenuare un po' i suoi dolori. Ma lui non lo prese. Lo crocifissero. Gli inchiodano le mani alla trave trasversale e innalzano la croce. Questo avvenne tra le 9 e le 12. Le sue vesti, i carnefici le tirarono a sorte per stabilire chi dovesse averle. I beni dei condannati spettavano ai soldati. Il motivo dell'accusa per la sua esecuzione era scritto su un cartello in cima alla croce: *Gesù, il re dei Giudei*. Era l'accusa di Pilato, che ne faceva un potenziale sovversivo. Al tempo stesso era un'ironia sarcastica verso i Giudei. Perché era un'affermazione vera, che i capi dovettero accettare, benché volessero impedirla. Contemporaneamente furono crocifissi con Gesù due combattenti armati per la libertà, compagni di Barabba. Uno alla sua sinistra e l'altro alla sua destra. Per i Romani le crocifissioni erano una routine di deterrenza. Questo metodo di esecuzione non serviva semplicemente a eseguire una condanna a morte. Si trattava di distruzione e di deterrenza. A guardarlo dall'esterno, Gesù era una delle tante vittime della strategia di deterrenza romana. La crocifissione di Gesù non era un caso particolare. Le persone che passavano davanti alla croce scuotevano la testa e lo insultavano: Ah, tu volevi distruggere il tempio e ricostruirlo in tre giorni? Se ne sei capace, scendi ora dalla croce e liberati. Allo stesso modo lo schernivano anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, che avevano finalmente raggiunto il loro scopo: Ha salvato, guarito e risanato altri, ma non può salvare se stesso. Se è il Cristo promesso, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché crediamo!

Se ora Gesù fosse sceso dalla croce, cosa che certamente avrebbe potuto fare, si sarebbe dimostrato un falso Messia. Perché solo attraverso la croce era possibile essere il Messia autentico, il vero Cristo. Lo scherno dei capi e le loro parole di scendere dalla croce erano per Gesù una grande tentazione. Proprio perché ne era capace e avrebbe potuto mostrare a tutti di avere autorità. Ma proprio per amor loro e per tutti rimase su quel legno, finché morì. Anche i due malfattori crocifissi con lui lo insultavano. Lo insultavano perché non oppone resistenza e resta passivo. Loro invece imprecano e maledicono. Le sofferenze,

anche la persecuzione, non vanno attribuite all'impotenza di Dio. Ma in questo modo, e non in un altro, Dio diffonde la sua potenza e la sua gloria – attraverso l'umiliazione, la sofferenza e la persecuzione. In questo si rende visibile com'è Dio. Diversamente dagli uomini, che a differenza di lui cercano il potere, esercitano la violenza e sfruttano il più piccolo. Nell'umiliazione di Gesù Dio rivela il suo cuore!

Gesù muore

Circa da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio venne una fitta oscurità su tutto il paese, anzi su tutto il mondo. Questo fenomeno naturale, attestato, viene percepito dalla gente come se l'universo andasse in pezzi. Non un'eclissi di sole, ma un'oscurità che grida che sta accadendo qualcosa di unico, mai visto prima, che non accadrà mai più così. Come un tempo nelle tenebre in Egitto, quando i primogeniti morirono per il giudizio di Dio. Qui muore il Primogenito di Dio e prende su di sé il giudizio al posto di molti. Un'atmosfera apocalittica. Gesù in agonia, abbandonato da Dio e dagli uomini, cacciato fuori, disprezzato, torturato, crocifisso. Affronta la potenza delle tenebre. Diventa il sacrificio per il peccato del mondo. EGLI porta il peso che noi non potremo mai portare. Verso la fine dell'oscurità, verso le tre del pomeriggio, Gesù gridò a gran voce: Eloì, Eloì, lamà sabactàni! Tradotte dall'aramaico, sono le parole iniziali del Salmo 22: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni, sentendolo gridare, dissero: Chiama Elia. Allora uno corse a prendere una spugna piena d'aceto, la mise su una canna, per accostargliela alle labbra. E intanto disse: Vediamo se Elia viene a salvarlo. Gesù emise un forte grido e morì. In quell'istante la cortina che nel tempio separava il luogo santo dal santissimo si squarciò da cima a fondo. Il significato del tempio e la sua necessità vengono annullati per sempre da Dio con le sue stesse mani. Qualcosa di nuovo e di migliore è cominciato sulla croce!

Il centurione romano e le discepoli di Gesù

Il centurione romano, che era responsabile della crocifissione e stava di fronte alla croce, fu toccato nel profondo della sua anima indurita. Aveva già sorvegliato molte crocifissioni. Ma quando vide e udì come Gesù morì, senza maledire i suoi nemici, anzi perdonandoli, balbettò queste parole: *Veramente quest'uomo era Figlio di Dio.* In tutto questo Vangelo un romano è l'unico a dire

queste parole e a confessare che Gesù è il Figlio di Dio. Questo lo videro anche le donne che guardavano non lontano dalla croce. Volevano sapere che cosa accadeva al loro Rabbi. Stavano presso la croce, a differenza dei discepoli, che erano fuggiti tutti tranne Giovanni. Tra loro c'erano Maria di Magdala, Maria, la madre di Giacomo il minore e di Iose, e anche Salome. Queste seguivano Gesù in Galilea e lo servivano. Ma c'erano là anche molte altre donne che lo seguivano, che avevano seguito Gesù dalla Galilea a Gerusalemme. Non si vedeva nessun discepolo – c'erano le donne, vere amiche di Gesù.

La croce separa gli amici e i nemici di Gesù. A ciascuno si pone la domanda da quale parte della croce si trovi. Il centurione romano è una prova che si può cambiare campo e che si può giungere alla sua stessa conoscenza.

Gesù viene deposto nel sepolcro

Quando si fece sera e al tramonto del sole cominciava il sabato, Giuseppe d'Arimatea andò coraggiosamente da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Voleva seppellirlo. Era un membro stimato del consiglio e aspettava il regno di Dio. Era un discepolo segreto, almeno un ammiratore di Gesù. Pilato si meravigliò sentendo che Gesù era già morto. A volte ci volevano giorni prima che i crocifissi morissero. Per sicurezza fece interrogare il centurione presso la croce. Questi glielo confermò e così diede a Giuseppe il corpo di Gesù. Giuseppe comprò un lenzuolo di lino fine. Lo calò con delicatezza dalla croce. Lo avvolse nel lenzuolo. Lo pose nel suo sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Poi fece rotolare la grande pietra davanti alla tomba scavata nella roccia. Due discepoli di Gesù guardavano attentamente dove l'aveva deposto. Erano Maria Maddalena e Maria, madre di Iose. Momenti tristi, guardare tutto questo e non poter fare altro che rassegnarsi alla morte del Rabbi.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che puoi mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Hai delle domande? Scrivile!

Capitolo 16

Tre donne progettano di ungere con olio il corpo di Gesù

Quando il sabato, il sabato sera, fu passato e il corpo di Gesù giaceva già da un giorno nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea, tre donne comprarono oli preziosi e profumati per ungere Gesù: Maria Maddalena, Maria, la madre di Giacomo, e Salome. Volevano rendere al loro amato Messia un ultimo dovere e un ultimo onore. Prestissimo, la domenica mattina, il primo giorno della settimana, proprio al sorgere del sole, arrivano al sepolcro. Si domandavano chi avrebbe rotolato via per loro la pietra pesante tonnellate, per poter entrare nel sepolcro. Non si aspettavano nulla di straordinario e volevano soltanto compiere il loro triste dovere. Quando poi arrivano, constatano stupite che l'enorme pietra rotonda è già stata rotolata via. Quando entrano nel sepolcro, sono sgomento. Un giovane vestito di bianco siede dal lato del capo, dove doveva giacere il corpo. Come se quel giovane le avesse aspettate, dice: Non spaventatevi! Voi cercate Gesù, il Nazareno, il crocifisso. Non è più qui. Perché è stato risuscitato dalla morte. Guardate, ecco il luogo dove lo avevano deposto. E ora portate questo lieto annuncio ai suoi discepoli. E soprattutto a Pietro, che è molto abbattuto per averlo rinnegato. Egli vi precede in Galilea, come aveva detto prima della sua morte. Là lo incontrerete e lo vedrete.

Ma esse corsero fuori dal sepolcro e fuggirono. Tremito e sgomento le avevano prese. E non osarono raccontare niente a nessuno. Una grande paura si era impadronita di loro.

«La risurrezione di Gesù lascia dietro di sé lo spavento della presenza inimmaginabile e travolgente di Dio. La presenza tangibile di Dio la si può riconoscere sui volti delle donne. Il lettore deve saperlo: in questo resoconto di testimoni non si tratta semplicemente di storia, ma *dell'intervento vero e reale di Dio nella storia.*»

Il Risorto si mostra

Il primo giorno della settimana, al mattino presto, Gesù apparve per prima in assoluto a Maria Maddalena. Da lei aveva scacciato sette demoni. Lei andò subito ad annunciarlo ai discepoli, che erano in lutto e piangevano. Quando

Maria disse loro che era vivo e che lei lo aveva visto, non le credettero neanche una parola. Dopo di ciò Gesù si manifestò ad altri due discepoli, in un aspetto diverso da quello di prima della sua morte, mentre camminavano per la campagna verso casa. Anche loro, dopo averlo incontrato, tornarono subito indietro e lo annunciarono agli altri. Ma anche a loro, come a Maria, non credettero. Poi Gesù incontrò gli Undici stessi, mentre mangiavano insieme. Rimproverò la loro incredulità e la durezza del loro cuore, perché non avevano creduto ai testimoni che lo avevano incontrato.

Il mandato missionario di Gesù

Poi Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo! Predicate il vangelo del regno a tutta la creazione! Tutti devono sentirlo! Tutti devono credere! Chi crede e sarà battezzato sarà salvato. Chi non crede sarà condannato. Questi segni soprannaturali della potenza e del regno di Dio e del vangelo accompagneranno quelli che credono: Nel mio nome scacceranno i demoni e libereranno le persone. Parleranno in lingue nuove. Prenderanno in mano serpenti velenosi e li scuoteranno via. Se riceveranno da bere qualcosa di velenoso, perché qualcuno li vuole uccidere, non farà loro alcun male. Imporranno le mani ai deboli e ai malati e questi guariranno.

L'ascensione al cielo

Dopo che il Signore Gesù ebbe parlato con i suoi discepoli, fu elevato in cielo davanti ai loro occhi. ***Là si sedette alla destra di Dio.*** Gesù, risorto all'immortalità, viene ricompensato per la sua vita e per la sua sofferenza mortale e ritorna al Padre suo nel mondo celeste. I discepoli partirono e annunciarono il vangelo dappertutto. Il Signore accompagnava questa predicazione, come aveva detto, e confermava la loro parola con segni e prodigi.

Che cosa ti colpisce in questi episodi, che cosa tocca il tuo cuore:

Che cosa c'è di nuovo per te:

Hai imparato qualcosa, qualcosa che puoi mettere in pratica nella tua vita?

Per che cosa preghi? Adora Gesù per ciò che hai letto qui di lui!

Per concludere

Spero davvero che, leggendo, Lei abbia sentito come Dio Le parla. Come incoraggia, insegna, ma anche mette in guardia da tutto ciò che non viene da lui e perciò ci fa del male.

Lo ringrazi per tutto il bene che ha detto su di Lei e anche direttamente a Lei.

Se ha delle domande, ci scriva: hj-ronsdorf@t-online.de

Altri testi del Nuovo Testamento li trova su www.hans-joerg-ronsdorf.de.

Ecco ancora alcuni consigli importanti:

Legga la Bibbia. Se possibile regolarmente.

Legga la Bibbia insieme ad altre persone – e ne parli con loro.

Pregli che Dio Le renda viva la sua parola – come se parlasse direttamente a Lei.

Legga il testo ad alta voce, due volte di seguito.

Ponga al testo le seguenti domande:

Che titolo darebbe a questo testo? Che cosa dice il testo su Dio e su Gesù? Che cosa dice il testo sugli uomini? Che cosa impariamo dal testo? Che cosa dobbiamo fare? Come ci incoraggia la Parola?

Quando vi incontrate di nuovo, parlate delle vostre esperienze e di ciò che avete vissuto.

Cerchi il contatto e la comunione con cristiani che amano e onorano Gesù Cristo e che apprezzano, leggono e prendono sul serio la Bibbia.